FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

GENNAIO 2024

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

SOMMARIO

Pag. 2 Niente Natale a Betlemme
Pag. 3 Guerra ... Dal messaggio natalizio del Papa
Pag. 4 Da Rete Radiè Resch
Pag. 6 Giona - esperienza ignaz. La Quaresima è vicina
Pag. 7 Casa Comunità Chiesa
Pag. 8 Cammino sinodale a TN
Pag. 9 Cantiere sinodale delle donne, con LuciaVantini
Pag. 10 Da Assemblea'pensosa': "Vivere il cambiamento"
Pag. 11 Da Religion Today
Pag. 12 Dal Centro Astalli
Pag. 13 Dal LED
Pag. 20 Vita di Casa 'in memoria'
Pag. 21 Vita di Casa 'speciale'
Pag. 22 Dal 'nostro' Coro
Pag. 23 P. Kino in "mostra" alla 'Campana' di Rovereto

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 55** - numero 549 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);*
E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.
Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
resi mittente CPO Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

Niente Natale quest'anno a Betlemme

Carissimi,

con immenso dolore vi annunciamo che nessun bambino nascerà quest'anno a Betlemme per Natale. Intanto nessuna famiglia non censita o araba può spostarsi da Nazaret a Betlemme, perché tra questa città e Gerusalemme c'è un muro alto otto metri che non si può varcare senza un'attesa di ore attraversando check point presidiati da coloni agguerriti e dall'esercito. A Betlemme poi, in mancanza di albergo, non si può andare a partorire in una grotta, perché c'è il rischio che essa sia allagata da pompe capaci di trasportare migliaia di metri cubi d'acqua dal mare, come si minaccia di fare nei tunnel di Gaza per uccidere quanti vi sono riparati, liberi o ostaggi che siano.

È anche un tempo non adatto per partorire, perché non si sa che futuro potrebbero avere i bambini messi alla luce, già ai primi vagiti, perché potrebbero d'improvviso spegnersi le incubatrici o dopo, perché potrebbero finire in mezzo a una strage degli innocenti, come succede a Gaza dove secondo l'organizzazione internazionale "Save the children" sono stati tolti alla vita già più di 3.257 bambini, un numero superiore a quello dei bambini uccisi in conflitti armati a livello globale in più di 20 Paesi nel corso di un intero anno; e questo rischio correrebbero anche in Israele, dove ne sono periti 29, e in Cisgiordania dove di bambini ne sono morti 33. Né si può cercare di portarli in salvo fuggendo in Egitto, perché non si può passare al valico di Rafah e l'Egitto non li vuole. E anche per gli altri bambini non si sa che futuro avranno se gli adulti maschi si uccidono a vicenda in guerre insensate, che è il primo e vero crimine del patriarcato.

In questa situazione tutte le Chiese cristiane di Gerusalemme hanno deciso che quest'anno non si celebrerà il Natale a Betlemme, sono cancellate le liturgie, fermati i pellegrinaggi, perché non ce ne sono le condizioni, c'è poco da celebrare.

La nostra culla-mangiatoia vuota ... 'scolpita' molti anni fa da Eraldo per il nostro Gesù bambino.

Eppure i bambini "sono sacri" ha **scritto Liliana Segre**, in una lettera alla comunità ebraica romana riunitasi a piazza del Popolo per reagire ad un antisemitismo di ritorno che va di pari passo con il perdurare del genocidio di Gaza. Ha scritto la senatrice Segre: *"L'eterno ritorno della guerra mi fa sentire prigioniera di una trappola mentale senza uscita, spettatrice impotente, in pena per Israele ma anche per tutti i palestinesi innocenti, entrambi intrappolati nella catena delle violenze e dei rancori. E non ho soluzioni. E non ho più parole. Ho solo pensieri tristi. Provo angoscia per gli ostaggi e per le loro famiglie. Provo pietà per tutti i bambini, che sono sacri senza distinzione di nazionalità o di fede, che soffrono e muoiono. Che pagano perché altri non hanno saputo trovare le vie della pace".*

In effetti a pagare sono tutti, dentro e fuori la Palestina, Gaza e Israele. Anche i coloni, che se per mettersi fuori della guerra volessero andare in America non potrebbero farlo perché gli Stati Uniti hanno deciso di non dare loro i visti per quello che stanno facendo ai palestinesi insieme con l'esercito.

Il ritorno dell'antisemitismo si può sconfiggere se risulta ben chiaro che l'"inferno" (per dirla con l'ONU) che ha preso possesso dei palestinesi e di Gaza (con il rischio di espandersi in modo incontrollato nell'area mediterranea e nel mondo) non è imputabile né al popolo ebraico come tale, né alla fede di Israele, né al messianismo del ritorno alla terra, perché, anche ad una lettura fondamentalista delle Scritture, un simile esito non è compatibile con la Torah e con i Profeti. Se per la propria sicurezza futura il prezzo fosse lo sterminio degli altri sulla terra, nessun Dio potrebbe invocarsi nei cieli. Responsabile invece è solo lo Stato come istituzione, moloch o leviatano che sia, come il mostro preso ad esempio dalla Bibbia. Si rivela così la forza profetica del giudizio che **Primo Levi nel 1984** esprimeva in una intervista a Gad Lerner (oggi ripubblicata dal "Fatto"). Si diceva convinto che *"il ruolo d'Israele come centro unificatore dell'ebraismo"* dovrebbe rovesciarsi, tornare fuori d'Israele, *"tornare fra noi Ebrei della Diaspora che abbiamo il compito di ricordare ai nostri amici israeliani che essere ebrei vuol dire un'altra cosa. Custodire gelosamente il filone ebraico della tolleranza".* Se i mostri si sfidano fino a minacciare Beirut ed il Libano meridionale di fare la fine di Gaza e di Khan Yunis, nessuno può essere complice e confondersi con essi.

E' questo il cambiamento profondo che si richiede allo Stato d'Israele ed al suo rapporto con gli altri Ebrei e con i Popoli, ed anche alla nostra concezione belluina dello Stato, se si vuole che l'antisemitismo sia cancellato in radice, e che il mondo possa trovare la pace.

Con i più cordiali saluti,

Chiesa di Tutti Chiesa dei Poveri

Il messaggio natalizio di papa Francesco

Guerra: viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse

Se l'uomo si trova strumenti di morte tra le mani, prima o poi li userà. Non si continui ad alimentare violenza e odio, ma si avvii a soluzione la questione palestinese

Cari fratelli e sorelle,
buon Natale!

Lo sguardo e il cuore dei cristiani di tutto il mondo sono rivolti a Betlemme; lì, dove in questi giorni regnano dolore e silenzio, è risuonato l'annuncio atteso da secoli: «È nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (*Lc* 2,11). Sono le parole dell'angelo nel cielo di Betlemme e sono rivolte anche a noi. Ci riempie di fiducia e di speranza sapere che il Signore è nato per noi; che la Parola eterna del Padre, il Dio infinito, ha fissato la sua dimora tra noi. Si è fatto carne, è venuto «ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1,14): ecco la notizia che cambia il corso della storia!

Quello di Betlemme è l'annuncio di «una grande gioia» (*Lc* 2,10). Quale gioia? Non la felicità passeggera del mondo, non l'allegria del divertimento, ma una gioia "grande" perché ci fa "grandi". Oggi, infatti, noi esseri umani, con i nostri limiti, abbracciamo la certezza di una speranza inaudita, quella di essere nati per il Cielo. Sì, Gesù nostro fratello è venuto a fare del Padre, suo il Padre nostro: fragile Bimbo, ci rivela la tenerezza di Dio; e molto di più: Lui, l'Unigenito del Padre, ci dà il «potere di diventare figli di Dio» (*Gv* 1,12). Ecco la gioia che consola il cuore, rinnova la speranza e dona la pace: è la gioia dello Spirito Santo, la gioia di essere figli amati.

Fratelli e sorelle, oggi a Betlemme tra le tenebre della terra si è accesa questa fiamma inestinguibile, oggi sulle oscurità del mondo prevale la luce di Dio, «che illumina ogni uomo» (*Gv* 1,9). Fratelli e sorelle, rallegriamoci di questa grazia! Gioisci tu, che hai smarrito fiducia e certezze, perché non sei solo, non sei sola: Cristo è nato per te! Gioisci tu, che hai deposto la speranza, perché Dio ti tende la mano: non ti punta il dito contro, ma ti offre la sua manina di Bimbo per liberarti dalle paure, sollevarti dalle fatiche e mostrarti che ai suoi occhi vali come nient'altro. Gioisci tu, che nel cuore non trovi la pace, perché per te si è compiuta l'antica profezia di Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio […] e il suo nome sarà: […] Principe della pace» (9,5)». La Scrittura rivela che la sua pace, il suo regno «non avrà fine» (9,6).

Nella Scrittura, al Principe della pace si oppone «il principe di questo mondo» (*Gv* 12,31) che, seminando morte, agisce contro il Signore, «amante della vita» (*Sap* 11,26). Lo vediamo in azione a Betlemme quando, dopo la nascita del Salvatore, avviene la strage degli innocenti. Quante stragi di innocenti nel mondo: nel grembo materno, nelle rotte dei disperati in cerca di speranza, nelle vite di tanti bambini la cui infanzia è devastata dalla guerra. Sono i piccoli Gesù di oggi, questi bambini la cui infanzia è devastata dalla guerra, dalle guerre.

Allora dire "sì" al Principe della pace significa dire "no" alla guerra, e questo con coraggio: dire "no" alla guerra, a ogni guerra, alla logica stessa della guerra, viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse.

Questo è la guerra: viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse. Ma per dire "no" alla guerra bisogna dire "no" alle armi. Perché, se l'uomo, il cui cuore è instabile e ferito, si trova strumenti di morte tra le mani, prima o poi li userà. E come si può parlare di pace se aumentano la produzione, la vendita e il commercio delle armi? Oggi, come al tempo di Erode, le trame del male, che si oppongono alla luce divina, si muovono nell'ombra dell'ipocrisia e del nascondimento: quante stragi armate avvengono in un silenzio assordante, all'insaputa di tanti! La gente, che non vuole armi ma pane, che fatica ad andare avanti e chiede pace, ignora quanti soldi pubblici sono destinati agli armamenti. Eppure dovrebbe saperlo! Se ne parli, se ne scriva, perché si sappiano gli interessi e i guadagni che muovono i fili delle guerre.

Isaia, che profetizzava il Principe della pace, ha scritto di un giorno in cui «una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione»; di un giorno in cui gli uomini «non impareranno più l'arte della guerra», ma «spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci» (2,4). Con l'aiuto di Dio, diamoci da fare perché quel giorno si avvicini!

Si avvicini in **Israele e Palestina**, dove la guerra scuote la vita di quelle popolazioni. Le abbraccio tutte, in particolare le comunità cristiane di Gaza, la parrocchia di Gaza, e dell'intera Terra Santa. Porto nel cuore il dolore per le vittime dell'esecrabile attacco del 7 ottobre scorso e rinnovo un pressante appello per la liberazione di quanti sono ancora tenuti in ostaggio. Supplico che cessino le operazioni militari, con il loro spaventoso seguito di vittime civili innocenti, e che si ponga rimedio alla disperata situazione umanitaria aprendo all'arrivo degli aiuti. Non si continui ad alimentare violenza e odio, ma si avvii a soluzione la questione palestinese, attraverso un dialogo sincero e perseverante tra le Parti, sostenuto da una forte volontà politica e dall'appoggio della comunità internazionale. Fratelli e sorelle, preghiamo per la pace in Palestina e in Israele.

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

Il mio pensiero va poi alla popolazione della martoriata **Siria**, come pure a quella dello **Yemen** ancora in sofferenza. Penso al caro **popolo libanese** e prego perché possa ritrovare presto stabilità politica e sociale.

Con gli occhi fissi sul Bambino Gesù imploro la pace per **l'Ucraina**. Rinnoviamo la nostra vicinanza spirituale e umana al suo martoriato popolo, perché attraverso il sostegno di ciascuno di noi senta la concretezza dell'amore di Dio.

Si avvicini il giorno della pace definitiva tra **Armenia e Azerbaigian**. La favoriscano la prosecuzione delle iniziative umanitarie, il ritorno degli sfollati nelle loro case in legalità e sicurezza, e il mutuo rispetto delle tradizioni religiose e dei luoghi di culto di ogni comunità.

Non dimentichiamo le tensioni e i conflitti che sconvolgono la **regione del Sahel**, il **Corno d'Africa**, il **Sudan**, come anche il **Camerun**, la **Repubblica Democratica del Congo** e **il Sud Sudan**.

Si avvicini il giorno in cui si rinsalderanno i vincoli fraterni nella **penisola coreana**, aprendo percorsi di dialogo e riconciliazione che possano creare le condizioni per una pace duratura.

Il Figlio di Dio, fattosi umile Bambino, ispiri le autorità politiche e tutte le persone di buona volontà del **continente americano**, affinché si trovino soluzioni idonee a superare i dissidi sociali e politici, per lottare contro le forme di povertà che offendono la dignità delle persone, per appianare le disuguaglianze e per affrontare il doloroso fenomeno delle migrazioni.

Dal presepe, il Bambino ci chiede di essere voce di chi non ha voce: voce degli innocenti, morti per mancanza di acqua e di pane; voce di quanti non riescono a trovare un lavoro o l'hanno perso; voce di quanti sono obbligati a fuggire dalla propria patria in cerca di un avvenire migliore, rischiando la vita in viaggi estenuanti e in balia di trafficanti senza scrupoli.

Fratelli e sorelle, **si avvicina il tempo di grazia e di speranza del Giubileo, che inizierà tra un anno**. Questo periodo di preparazione sia occasione per convertire il cuore; per dire *"no" alla guerra e "sì" alla pace*; per rispondere con gioia all'invito del Signore che ci chiama, come ancora profetizzò Isaia, «a portare il lieto annuncio ai miseri, / a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, / a proclamare la libertà degli schiavi, / la scarcerazione dei prigionieri» (*Is* 61,1).

Queste parole si sono compiute in Gesù (cfr *Lc* 4,18), nato oggi a Betlemme. Accogliamolo, apriamo il cuore a Lui, il Salvatore! Apriamo il cuore a Lui, il Salvatore, che è il Principe della pace!

Chiesa di Tutti Chiesa dei Poveri
(28.12.2023)

RETE RADIÈ RESCH
Associazione di solidarietà internazionale

La guerra scoppiata a Gaza con il criminale e ingiustificabile attacco del 7 ottobre di quest'anno da parte di Hamas non può lasciarci indifferenti, e, soprattutto, non può non metterci in discussione. Questo perché la nostra Rete è nata proprio in Palestina, dalla visita di Ettore Masina a Paul Gauthier a Nazareth, dove i *Compagnons et les compagnes de Jésus charpentier* operavano a fianco e con gli ultimi. Questo è importante: non erano lì per un progetto di cooperazione o di assistenza a favore dei palestinesi più poveri, ma per condividere la vita con loro.

Le operazioni della rete fin dall'inizio sono state un affiancare e accompagnare, anche se a distanza, chi si muoveva per cambiare la realtà in cui operava, per costruire nuovi percorsi di liberazione e di giustizia. Noi non abbiamo progetti ideati da noi e gestiti da noi. Le nostre cosiddette operazioni nascono in quelli che, usando una felice espressione di frei Betto, sono i "sotterranei della storia". Un tentativo di mettersi dal punto di vista e dalla parte degli altri, in particolare degli ultimi. Ovviamente tutto questo in modo critico, eventualmente dissentendo. Ma sempre in modo empatico.

Questa capacità di (o forse semplicemente, disponibilità a) mettersi veramente dal punto di vista degli altri è proprio ciò che, almeno apparentemente, più manca in queste settimane che hanno seguito l'attacco del 7 ottobre. Manca ai governi occidentali che, allineati al governo israeliano e al suo presunto "diritto di difendersi", si limitano a deboli richieste: qualche limitata tregua umanitaria, ma guai a chiedere un "cessate il fuoco". E purtroppo su questa linea troviamo anche la maggioranza della stampa e dei media. Nessuno, a livello di governi, osserva che l'azione militare di Israele a Gaza assomiglia più a una vendetta che a una difesa. Il fatto che si sia ormai arrivati a oltre 10 donne e bambini palestinesi uccisi per ogni per ogni donna e bambino israeliano ucciso da Hamas il 7 ottobre dovrebbe farci riflettere, almeno in Italia. Non possiamo dimenticare che 1 a 10 è stato il rapporto applicato dall'esercito tedesco per la rappresaglia dopo l'attentato di via Rasella. E di fronte alla cautela del governo americano nel criticare Israele per i bombardamenti sulla popolazione civile a Gaza è difficile non ricordare i bombardamenti americani di Hiroshima e Nagasaki. Allora fu presa di mira proprio e deliberatamente la popolazione civile, con l'obiettivo esplicito di imporre una resa senza condizioni a un paese già cosciente della sconfitta e disponibile a trattare le condizioni per la resa.

Questa incapacità di mettersi dal punto di vista dell'altro la troviamo anche in Israele, dove cresce la violenza nei riguardi della popolazione araba e, soprattutto, nei territori occupati dove, approfittando della crisi in corso, aumentano le occupazioni di terre da parte dei coloni, e le aggressioni nei riguardi della popolazione palestinese da parte dei suprematisti ebrei. Eppure, mettersi dal punto di vista dell'altro, entrare dentro di lui, è una componente

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)
fondamentale della spiritualità ebraica a partire da Isaia. Come scrive *Emmanuel Lévinas,* filosofo/teologo ebreo, molto amato da *Fratel Arturo Paoli,* grande amico della Rete, "Il Messia è il giusto che soffre, che ha preso su di sé la sofferenza degli altri. … Ognuno deve agire come se fosse il Messia." Al centro del suo pensiero c'è proprio l'idea che la libertà del soggetto non è definita dall'affermazione del proprio io in opposizione ad altri soggetti, ma piuttosto dalla "responsabilità", dalla capacità di farsi carico dell'altro. Il sionismo, sia quello laico che quello religioso, sta nei fatti tradendo lo stesso ebraismo, confermando l'insensatezza della equivalenza fra antisemitismo e antisionismo, che si sta sostenendo anche in questi giorni per delegittimare le critiche a Israele.

Naturalmente i sionisti religiosi e i suprematisti ebrei non rappresentano tutto Israele. Esistono voci diverse, anche se molto minoritarie. Fra queste ricordiamo lo storico Shlomo Sand che, in una bella e ricca intervista a l'Humanité del 19 ottobre scorso, ricorda l'orazione funebre tenuta, nel lontano 1956, da Moshe Dayan, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, per il soldato Roy Rotberg, rapito e ucciso dai palestinesi di Gaza: "Non biasimiamo gli assassini di oggi. Da otto anni vivono nei campi profughi di Gaza e, davanti ai loro occhi, abbiamo trasformato le terre e i villaggi dove loro e i loro padri vivevano al nostro posto. Dobbiamo rendere conto a noi stessi; siamo una generazione che colonizza la terra e dobbiamo affrontare l'odio che infiamma e riempie le vite delle centinaia di migliaia di arabi che vivono intorno a noi. Questo è il destino della nostra generazione. Questa è la scelta della nostra vita: essere preparati e armati, forti e determinati."

Chiudiamo ricordando la giovane attivista israeliana, Sahar Vardi, che, dopo avere avuto notizia della morte a Gaza, il 30 ottobre, a causa di un bombardamento aereo israeliano, dell'amico Khalil, attivista palestinese, gli scrive una bella lettera che dimostra come l'empatia non sia morta neppure in Israele. È una lettera che ci fa capire appieno l'atrocità di ciò cha sta succedendo a Gaza, e che riportiamo di seguito:

Khalil

Scorro i nostri messaggi. La nostra ultima corrispondenza normale risale al 27 settembre, quando parlavamo della sua media dei voti. O meglio, di come convertire la sua media da un'istituzione accademica di Gaza a un'istituzione accademica del Regno Unito o degli Stati Uniti. Gli ho inviato alcune idee per le borse di studio. Mi ha detto che anche se non fosse riuscito a trovarne una all'estero, avrebbe potuto trovare qualcosa online che gli avrebbe permesso di scrivere il suo dottorato in letteratura all'interno di Gaza.

La corrispondenza successiva è già di dopo, dopo quel sabato 7 ottobre.

Abbiamo messaggiato un po'. Dove si trova? L'esercito israeliano ha ordinato loro di evacuare dal loro quartiere di Gaza City al quartiere adiacente di Al-Rimal, così lui e i suoi vicini hanno evacuato - ma fortunatamente non ad Al-Rimal, che è stata bombardata due ore dopo. Anche il suo quartiere lo è stato. Mi ha detto che la sua casa è stata fatta saltare in aria. Tutti i suoi ricordi di suo padre. "Le lacrime non smettono di scendere", ha detto.

È andata avanti così: ogni tanto ci scrivevamo; ogni tanto lui ci aggiornava. Aggiornava che era vivo. Aggiornamenti su chi era morto. E in qualche modo, quasi ogni volta, concludeva dicendo quanto fosse importante per lui che io sapessi che tutto questo non ha cambiato ciò in cui crede, non ha scosso il suo desiderio di un altro mondo - un mondo migliore, più equo. "Non vorrei che questo accadesse a nessuno", ha scritto.

Come con altri amici di Gaza, non sapevo cosa scrivere. Quattro giorni dopo questo incubo, gli ho detto esattamente questo: che non so cosa scrivere, se non che sto pensando a lui e che vorrei poter fare di più. "Mi basta che tu abbia chiesto di me", mi ha risposto. E io ho pianto. Per la prima volta in quella terribile settimana sono riuscita a piangere. Per tutto.

Ho pianto per la paura, per l'impotenza, per le foto delle persone uccise e rapite e per l'orrore sui loro volti il 7 ottobre. Ho pianto per l'orrore di ciò che sarebbe successo, per la sua casa bombardata, per la preoccupazione. Ho pianto per i mondi paralleli che mi sembrava di vedere e che non ero in grado di unire, finché non ho parlato con lui.

Che fortuna che esista, ho scritto a un amico comune. Che fortuna.

Il giorno dopo mi ha inviato un altro aggiornamento: la casa in cui si trovava, appartenente ai suoi parenti, era stata fatta saltare in aria. Ha contato quattro membri della famiglia e cinque vicini morti.

Ha chiamato poco più di una settimana fa. Abbiamo provato a parlare, ma non ci siamo riusciti: io ero nel bel mezzo di una faccenda e lui non era più disponibile. "Possiamo parlare più tardi", ha scritto.

L'ultimo messaggio risale a due giorni dopo, 23 ottobre. Un altro attacco aereo sulla casa della sua famiglia. Altri parenti uccisi. "Mi dispiace molto per i tuoi familiari", gli ho scritto. "Sempre più persone, nomi, storie, si aggiungono alla lista del dolore che continua a crescere". "Da qui il nostro ruolo di attivisti per i diritti umani e di combattenti per la libertà", mi ha risposto.

Qualche anno fa è venuto a Gerusalemme per un intervento chirurgico e aveva bisogno di donatori di sangue. In seguito, anche un po' del mio sangue è fluito nelle sue vene. C'è una parte di me che vorrebbe scrivere che il giorno in cui Khalil è stato ucciso, anche il mio sangue è stato versato a Gaza. Ma è una bugia.

Io sono al sicuro a casa mia, davanti al mio computer collegato a Internet, con il cibo in frigo e l'acqua che scorre nelle tubature, e quattro muri ancora in piedi. E lui no. Lui, sua moglie, le loro due figlie piccole, sua madre e i suoi due fratelli. Tutti morti.

Non presenterà più la domanda di dottorato - alla quale, mi ha detto durante una di queste conversazioni, avrebbe lavorato anche durante tutto questo, se avesse avuto un po' più di elettricità. Non mi risponderà più con un'impossibile combinazione di orrore e ottimismo. Non mi dirà più quanto aspetta di incontrarmi un giorno, quando tutto questo sarà finito. L'unica cosa che è ancora in grado di fare è farmi piangere.

E forse un'altra cosa: ricordarci che è per questo che siamo qui, attivisti dei diritti umani e combattenti per la libertà. Per lottare. Per andare avanti. Perché questo non accada più a nessuno.

Circolare nazionale novembre 2023
della Rete Radiè Resch
A cura di Giorgio Gallo - Rete di Pisa

Giona e la Misericordia di Dio

Esperienza di preghiera ignaziana sul **Libro di Giona**

7 incontri quindicinali, dal 30 gennaio al 23 aprile 2024, il martedì dalle 17.30 alle 19.30

Accompagnano: **Marialina Giovannini, guida di Esercizi Ignaziani CIS e Renata Gionzer, guida di Esercizi Ignaziani, in formazione CIS**

La preghiera che proponiamo è di tipo meditativo e contemplativo a partire dal testo biblico e da alcuni spunti tematici, con l'ausilio di qualche indicazione di metodo.

Perché un libro biblico? *"Riscopriamo con stupore il fatto che Dio ci parla, in particolare attraverso le Sacre Scritture. Leggiamole, studiamole, meditiamole, preghiamole."* Papa Francesco, Angelus, 22 gennaio 2023.

Perché il libro di Giona? Questo piccolo scritto profetico racconta la storia di Giona, profeta che scappa dalla missione che *Dio gli ha confidato e affidato* perché non è d'accordo con il Signore, non condivide il suo progetto misericordioso. Ma lo stesso Dio che ha voluto salvare centoventimila persone di Ninive, non abbandona Giona, lo va a cercare e continua a dialogare con lui. E noi desideriamo stare alla scuola della tradizione sapienziale, in atteggiamento di ascolto della Parola che ci aiuta nel discernimento della nostra vocazione alla vita vera.

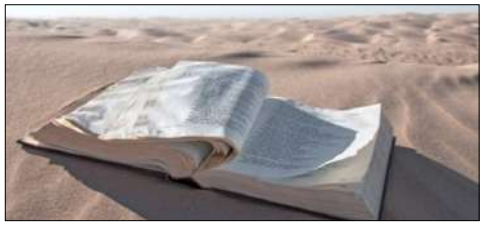
Potremo meditare la storia di Giona, il suo burrascoso percorso, chiedendo al Signore la grazia di *lasciarci coinvolgere nella Sua infaticabile, paziente e misericordiosa azione che segue con amore ogni persona.*

Dio non si vergogna della piccolezza dell'uomo, vi si coinvolge totalmente: [...] Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è perduto, reietto, insignificante, ciò che è debole, spezzato. Quando gli uomini dicono "perduto" egli dice "trovato", quando dicono "condannato" egli dice "salvato", quando gli uomini dicono "no" egli dice "si". Quando giungiamo nella nostra vita al punto di vergognarci davanti a noi stessi e a Dio, quando arriviamo a pensare che è Dio stesso a vergognarsi di noi, quando sentiamo Dio lontano come mai nella nostra vita, ebbene, proprio allora Dio ci è vicino come non mai; allora vuole irrompere nella nostra vita, allora ci fa percepire in modo tangibile il suo farsi vicino, così che possiamo comprendere il miracolo del suo amore, della sua prossimità, della sua grazia.»

(Dietrich Bonhoeffer, Il Magnificat, Sermone della 3ª domenica di Avvento, 17 dicembre 1933)

La Quaresima è vicina, quest'anno

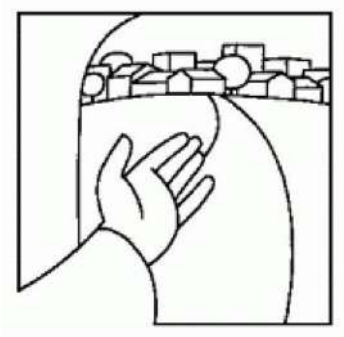
14 FEBBRAIO Mercoledì delle CENERI	**EUCARISTIA ore 18.30**
Domenica 18 FEBBRAIO	**RITIRO di QUARESIMA** ***"Il Regno inizia nel deserto"*** **con p. Alberto Remondini sj ore 9.00-18.00** **EUCARISTIA ore 18.30**
Sabato 24 FEBBRAIO ore 18.30	**II Domenica di Quaresima** ***"La Trasfigurazione"*** **Mc 9,2-10 EUCARISTIA**



Grazie, Signore,
che ancora ci doni la possibilità di ravvederci e salvarci:
almeno in questo tempo si faccia più intensa la preghiera:
tacciano le passioni, si convertano i cuori,
si aprano le menti alla tua Parola
che di giorno in giorno ci accompagna
nel grande cammino verso la tua e nostra Pasqua.

Grazie allo Spirito che ti ha condotto nel deserto
per essere tentato anche tu, Signore,
così ci puoi ancor più capire, noi siamo le tue tentazioni:
sensi che urlano e magie e superstizioni
e fame di prodigi e di grandezze, orgogli che impazzano,
e la mente sempre più turbata e smarrita:
Signore, benché non capiamo, noi ti crediamo per questo:
perché sei tentato come uno di noi
e tu per noi hai vinto, da solo:
se ci vuoi salvare, Signore,
non lasciarci soli nella tentazione.
Amen.

David Maria Turoldo



CASA COMUNITÀ CHIESA

Diaconia: un cuore, un cammino, un progetto

Il Comitato augura a tutti e a tutte
un Buon 2024
nel segno del Servizio, dell'Unità e della Pace

Il Comitato, ad inizio anno nuovo, apre la rubrica Casa Comunità Chiesa con una **preghiera dell'Arcivescovo Arnulfo Romero** per esprimere il desiderio e l'impegno a tenere la barra del proprio agire orientata ai *quattro criteri dell'Enciclica Evangelii Gaudium,* approfonditi nei mesi scorsi in questo spazio di riflessione e condivisione.

Ai soci, alle socie e agli amici augura di tenere vivo l'invito di Papa Francesco

ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo (EG, 223),

a sviluppare una comunione nelle differenze, favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre alla superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda (EG, 228),

a mettere in pratica la Parola e a realizzare opere di giustizia e di carità nelle quali tale Parola sia feconda (EG, 233),

ad assumere ***il modello del poliedro,*** *che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità, raccogliendo in tale poliedro il meglio di ciascuno:* i poveri, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità, le persone che possono essere criticate per i loro errori ma che hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. *È l'unione dei popoli che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti.* (EG, 236).

Buon 2024 e buon servizio, in fraterna e creativa collaborazione!

Ogni tanto ci aiuta il fare un passo indietro
e vedere da lontano.
Il Regno non è solo oltre i nostri sforzi,
è anche oltre le nostre visioni.
Nella nostra vita riusciamo a compiere
solo una piccola parte
di quella meravigliosa impresa che è l'opera di Dio.
Niente di ciò che noi facciamo è completo.
Che è come dire che il Regno
sta più in là di noi stessi.
Nessuna affermazione dice tutto quello che si può dire.
Nessuna preghiera esprime completamente la fede.
Nessuna confessione porta la perfezione.
Nessuna visita pastorale porta l'integrità.
Nessun programma compie la missione della Chiesa.
Nessuna meta né obiettivo raggiunge la completezza.
Di questo si tratta:
noi piantiamo semi
che un giorno nasceranno.
Noi innaffiamo semi già piantati,
sapendo che altri li custodiranno.
Mettiamo le basi di qualcosa
che si svilupperà.
Mettiamo il lievito che moltiplicherà gli effetti
oltre le nostre capacità.
Non possiamo fare tutto
però dà un senso di liberazione l'iniziarlo.
Questo ci permette di fare qualcosa,
e di farlo molto bene.
Forse è incompleto
però è un inizio,
il passo di un cammino,
un'opportunità per la grazia del Signore
di entrare e fare il resto.
Può darsi che mai vedremo
il suo compimento,
ma questa è la differenza
tra il capomastro e il lavoratore.
Siamo lavoratori, non capomastri,
servitori, non messia.
Noi siamo profeti di un futuro
che non ci appartiene.

Amen

Il Cammino sinodale entra nel 2024 nel terzo anno

Per progredire nell'approfondimento ci si può utilmente riferire al testo che orienta il ***terzo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia: le "Linee guida per la fase sapienziale"****, nella quale si cercherà di capire come far sì che il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella* ***fase narrativa****, non rimanga solo un sogno.*

*Il testo, che si intitola "****Si avvicinò e camminava con loro****" e si compone di tre parti, offre alcune riflessioni suscitate dal* ***racconto di Emmaus – icona scelta per questo anno*** *– e presenta elementi metodologici per valorizzare la grande ricchezza del lavoro finora svolto. Si tratta infatti di* ***proseguire nel percorso avviato****, rafforzando* ***l'esercizio del discernimento a partire dai temi e dalle domande proposte nelle Linee guida e indicando decisioni possibili, impegni, aspetti ancora da sviluppare. Un impegno che la Diocesi di Trento concentrerà per l'appunto sui tre ambiti prioritari: donne, giovani e fragilità****.*

Alla ***fase "sapienziale"*** *farà seguito la* ***fase "profetica".***

(nota dal sito della Diocesi di Trento)

L'esortazione dell'arcivescovo Lauro Tisi in occasione dell'**Assemblea di Zona sinodale** di sabato 18 novembre:

Più attenzione al Cantiere "fragilità"

"Avete una mensa. Fatevene carico per primi, perché è sul vostro territorio". L'appello a prendersi cura della Mensa della Provvidenza, passata da pochi mesi dalla gestione dei Cappuccini a quella dell'Arcidiocesi di Trento, è arrivato dall'arcivescovo Lauro Tisi in occasione della penultima **Assemblea sinodale, che si è svolta sabato 18 novembre nella chiesa di San Giuseppe, a Trento.** Per l'occasione sono state chiamate a raccolta **tutte le parrocchie della Zona pastorale di Trento**: divisi in piccoli gruppi, i partecipanti hanno riflettuto sulla ***sintesi emersa dopo due anni di Cammino sinodale***. Un documento che affronta ***i tre Cantieri sinodali trentini: giovani, donne e fragilità.***

È proprio su quest'ultimo tema che l'arcivescovo Lauro ha posto l'accento. Il giorno dopo la presentazione dell'ultimo Rapporto Caritas sulla povertà, monsignor Tisi ha rilanciato l'importanza, per la Chiesa, di occuparsi dei poveri, un terreno, ha detto, *"su cui siamo più carenti, perché dalle sintesi è quello che è emerso meno".*

"Sogno una carità creativa, che nasca fuori dai circuiti normali", ha detto l'Arcivescovo di Trento, riprendendo le parole usate in occasione della presentazione del Rapporto annuale Caritas. "A Rovereto abbiamo fatto nascere una mensa di cui sembrava che non ci fosse bisogno - ha ricordato parlando del nuovo servizio offerto al Portico - invece, dal 17 ottobre sono trenta le persone che la frequentano regolarmente. Vuol dire che il bisogno c'era. E anche a Trento ci sono tanti bisogni".

Uno spunto di riflessione è stato offerto anche dall'ormai prossimo accorpamento delle parrocchie della Val di Fiemme in un'unica realtà.

L'unificazione prenderà il via il 31 dicembre, ha ricordato don Lauro, lanciando un invito alle parrocchie di Trento: "*Avete bisogno di svegliarvi nella collaborazione tra di voi.* È chiaro che non potete fare la pastorale che fanno in Val di Fiemme, ma se lì hanno unito Tesero a Valfloriana forse qualcosa potete fare anche voi: avete delle possibilità enormi". L'Arcivescovo ha chiesto che il confronto avvenga in particolare attorno a tre temi: *"la Parola, la mensa celebrante e i poveri".*

Il terzo Cantiere del Cammino sinodale, dedicato alle fragilità, apre molti **orizzonti, che vanno al di là della "semplice" difficoltà economica.** "Nel documento viene spesso menzionata anche la **solitudine** - ha riassunto Cristoforo Avi, dell'equipe sinodale -. **Tra gli anziani, ma anche tra i giovani e tra le famiglie, l'isolamento è una drammatica realtà".**

Un altro punto affrontato nella sintesi è la **fragilità psicologica**, difficile da intercettare ma non per questo meno grave. "Nelle schede – ha precisato Avi – è emerso un riconoscimento nei confronti dei gruppi Caritas e dei Centri d'ascolto, presidi importanti per le nostre comunità, e nei confronti dei ministri straordinari della comunione, che con le loro visite sanno offrire vicinanza e ascolto in modo sensibile e attento".

(tratto da Vita Trentina n. 46 del 26 novembre 2023)

Cantiere sinodale delle donne

A Trento LUCIA VANTINI, presidente del Coordinamento delle Teologhe italiane, ha parlato a preti e religiosi trentini

"Serve un nuovo patto tra donne e uomini"

C'è bisogno di un nuovo patto tra donne e uomini, **dentro e fuori dalla Chiesa.** Un patto che vada *oltre il rigido binarismo della "complementarietà",* che assegna un ruolo alle donne e uno agli uomini, e che **si fondi sulla reciprocità, che riconosce pari dignità all'altro o all'altra.** "**Riconoscere la vulnerabilità di tutti** aiuta anche i maschi a lasciar cadere la rincorsa verso un modello di autosufficienza che soffoca loro stessi per primi", ha detto nel suo intervento a Trento la **presidente del Coordinamento delle teologhe italiane Lucia Vantini,** che ha fatto riferimento anche ai recenti fatti di cronaca, e in particolare al femminicidio della ventidueenne veneta Giulia Cecchettin, che ha riportato al centro del dibattito pubblico lo **squilibrio nei rapporti tra uomo e donna**. Un divario che, secondo la filosofa e teologa docente all'Istituto di Scienze religiose di Verona, **deve essere affrontato anche all'interno della Chiesa.** "Come sta la Chiesa nei confronti del patriarcato **quando una donna non sta al 'proprio posto'?** Che cosa facciamo come Chiesa quando incontriamo delle donne che non stanno al 'posto giusto' **come noi pensiamo?"**, ha chiesto Vantini *ai preti e ai religiosi che hanno assistito al suo intervento di giovedì 23 novembre in Seminario*. Secondo la teologa, "**la questione della differenza sessuale è centrale per la Chiesa**", **che è chiamata a scegliere** se "procedere in senso sinodale oppure restare nella contemplazione di questa tomba vuota. Non si tratta – ha insistito Vantini – solo del ministero ordinato delle donne. È solo un punto del nostro modo di stare insieme che è distorto". Una riflessione attuale anche *alla luce del Cammino sinodale: la Chiesa di Trento ha scelto infatti di concentrarsi sul Cantiere delle donne, oltre che su quello dei giovani e delle fragilità.*

Un messaggio significativo nel rapporto tra uomo e donna all'interno della Chiesa, ha spiegato Vantini, lo porta il **Vangelo di Giovanni** quando tratteggia **l'incontro tra Gesù e l'adultera**: "Chi di voi è senza peccato – disse in quell'occasione Gesù ai suoi discepoli – scagli per primo la prima pietra contro di lei". Secondo la teologa, quest'incontro delinea "un modello antipatriarcale". "È come se **Gesù** tornasse e dicesse: **uscite dalla logica dello schieramento e dalla logica del branco**", ha precisato. "Questo chiedono le voci della donna. **Usciamo dalla logica della contrapposizione ed entriamo nella logica del dolore**", ha aggiunto Vantini.

Il rettore don Tiziano Telch presenta Lucia Vantini

Una logica che riconosce la vulnerabilità di tutti, uomini e donne, e la accetta, contrapponendo appunto **al principio della complementarietà quello della reciprocità.** "Complementarietà – ha detto Vantini – è una bella parola, ma crea incomprensioni e conflitti. Tutto è diviso in maniera rigida ed essenzialista. A lui ruoli di potere e pubblici. A lei la relazione e l'intimità, la casa. A un uomo è più facile essere razionale, adatto alle discipline scientifiche, mentre l'aspetto emotivo rende talora le donne ingovernabili. La ragione a lui. L'emozione a lei. La giustizia e lui. La cura a lei. Il sacro a lui. Il profano a lei. La produzione a lui. La riproduzione a lei". Secondo la filosofa, **in questa rigida ripartizione** "qualcosa di vero c'è"; ma ogni qualvolta si pensa che ci sia un qualcosa di vero in questa netta differenza, ha aggiunto, bisogna porsi una domanda: "Ciò che conferma queste divisioni viene da una **differenza reale** o viene anche dal fatto che **socialmente ed educativamente siamo esposti a stereotipi?**". Di qui un appello che coinvolge il mondo ecclesiale e non: "**Uomini e donne – ha detto Vantini – devono lavorare insieme per un'alleanza nuova.** Una forma più libera e feconda di abitare insieme il mondo, una scommessa. Parlare di nuovo insieme di quello che ci ferisce. Che ferisce le donne ma anche gli uomini".

All'interno della Chiesa, invece, diviene cruciale "riconoscere i carismi delle donne": ne è un esempio il diaconato femminile. "Il Nuovo Testamento - ha spiegato Vantini - ci dice che ci sono donne diacone. Se questo carisma fosse declinato nella forma antica? Al diacono uomo certe competenze, alla donna diacono altre. La donna è capace di cura, non è mai stanca". Ma è proprio così? Secondo Vantini no. "Troviamo stanchezza anche nel mondo delle religiose ma essa tocca anche la vita dei preti. Siamo in corsa continua senza poterci fermare per capire cosa lasciar andare. Andiamo oltre la contrapposizione tra clero e laici, che non vede che non tutto il clero è avvelenato dal clericalismo. E che questo è passato anche tra i laici".

Aprire alle donne, per la Chiesa, significherebbe secondo Vantini fare spazio al disordine. "Ma da questo - ha precisato - passa l'aria per le nostre stanze ammuffite. Le donne stanno dicendo: io non sono così, non credo così, non è un ruolo su misura per la mia coscienza. Riconoscendo i nostri stereotipi. La Chiesa non è una democrazia. Ma **lo Spirito scardina le logiche della maggioranza.** Non c'è il modello perfetto. Ma **ascoltiamo cosa dice lo Spirito**. E **lo Spirito lo riconosci quando ci sono lingue diverse.** Quando non c'è un unico modo di celebrare, di pensare, di parlare".

M. Ma.

(da Vita Trentina n. 47 del 3 dicembre 2023)

Dall'Assemblea "pensosa" del 2.12.2023 della Cooperativa Villa S. Ignazio

"Vivere il cambiamento: dalla paura alla fiducia"

Relazione di *p. Placido Pircali*

Un'assemblea pensosa a Villa S.Ignazio è un momento di incontro, accettazione, accoglienza. "*Pensosa*" deriva da "*pondus*", cioè peso. Pensare è *pesare*, è cercare di essere aderenti alla realtà della nostra vita. E' qualcosa di visionario. Come dice M.Buber in "*Il cammino dell'uomo*": Pensare è "*tornare a te stesso*", ma non solo per te stesso, anche per il rapporto con l'altro, con il mondo. Il punto di appoggio è dentro di noi, comincia da se stessi, per questo serve fermarsi a pensare, a riflettere. Serve **libertà interiore.** Una libertà interiore è sempre una conquista. Quando hai fatto tutto, dice il vangelo, puoi dire a te stesso "*Sei un servo inutile*!" Da qui si parte, da questa **gratuità assoluta.** Dobbiamo andare oltre l'Ego, verso il Sé, verso ***l'essere persone centrate***. Persone, cioè, consapevoli di ciò che si muove dentro, di ciò che ci tocca, delle nostre parti fragili, della nostra vulnerabilità e imperfezione. Se lavoriamo su questo strumento, che è la nostra ***consapevolezza*** di noi stessi, e non perdiamo di vista l'obiettivo, allora possiamo fare cose grandi. C'è qualcosa che va aldilà di ciò che siamo, della nostra perizia, della nostra conoscenza, è la dimensione interiore di leggere l'**obiettivo**, di **aprirsi** a ciò che è profondamente umano. Questa apertura alla nostra dimensione più profonda ci permette di attingere a un sacco di cose che trascendono le possibilità che riteniamo di avere.

Cambiamento è adattarsi, **superare** la realtà. Quando troviamo un ostacolo sulla strada, serve **sterzare.** Ancora di più, serve un **orizzonte universale comune**, verso il quale andare accogliendo il **realismo** della **critica** e lavorando con l'**ottimismo** dell'**impegno**. Serve continuare senza stancarsi, ad esempio rispetto al problema dell'ecologia. E' evidente che rispetto a Madre Terra, abbiamo messo il sacro non al di sopra di noi ma sotto i piedi. Papa Francesco continua a chiamare la terra madre e sorella e ad avvertirci che come madre sopporta, come sorella qualche volta si ribella.

Ci sono **meccanismi** di **potere** anche nelle realtà sociali. E' importante tenere al "cuore" di chi opera, per dare all'utopia una casa. Si deve andare al Sé e tirare fuori il meglio di se stessi. Il *potere personale* è la capacità di ognuno di noi di offrire un servizio.

Se guardiamo ai cambiamenti più evidenti intorno a noi, siamo arrivati alla IV rivoluzione, quella della *infosfera* che sta trasformando il mondo. L'**informazione** è **potere.** Stiamo cambiando la relazione attraverso gli strumenti digitali che possono rendere verosimile e spacciare per vero ciò che invece è falso e costruito ad arte. Le ricerche dicono che ognuno prende nella massa dei dati, e ne abbiamo a disposizione una quantità enorme, quelle tre cose che confermano i suoi pregiudizi. Ma dal vangelo ci arriva un altro modello: "*Io sto in mezzo a voi*". Ovviamente una cosa molto diversa. Dobbiamo riflettere sull'evoluzione della relazione con l'altro. Dobbiamo lavorare per il *futuro preferibile e possibile*. Siamo noi le persone giuste per questo tempo. Serve **osservare** con **amore**, essere **gente** capace di **aver cura di sé,** per poter **prendersi cura degli altri,** per poter accogliere la fragilità dell'altro senza perderci per la nostra.

Chirone, centauro gentile, maestro di Esculapio, padre della medicina, della cura, ha un segreto, una gamba ferita che non guarisce. S*alus* significa salute fisica e spirituale, salvezza; *medicare* ha la stessa radice di *meditare.* Questi significati già ci informano della stretta connessione fra questi piani e dei diversi aspetti della *cura.* Chirone, prima di andare a curare, ogni giorno deve prendersi cura della sua gamba. Un'altra storia è quella di *Giacobbe,* lo sgambettatore. Con una slogatura al nervo sciatico perché ha combattuto contro Dio, Giacobbe combatte perché ha paura del fratello. **Paura,** è l'arma di controllo delle masse ed è necessario tenerla sottocchio. E qui ritorna il **prendersi cura.** Un'altra storia è quella di *Abram,* chiamato dal Signore ad andare altrove, perché solo altrove diventi te stesso. Un altro ci porta sempre l'*altrove* e questo ci permette di riorganizzarci. Abram diventa Abraham, dopo aver fatto un *cammino*. Un cammino, a cui siamo tutti chiamati, dalla disperazione alla **speranza.** Viviamo un tempo in cui i maestri sono tutti all'opera. E.Borgna, parla del dare speranza a ogni vita che respira. La speranza è un farmaco, dicono le ricerche, veicolato dalla presenza fisica, dallo sguardo. Un effetto placebo, ma reale. Il mondo dice: *Spero di poter fare ciò che voglio*. Il paradosso cristiano, a cui corrisponde quello umano dice: *Desidero che si compia ciò che spero.*

Speranza è dunque la dimensione fondamentale a cui attingere. Speranza come *forma mentis,* come atteggiamento nell'incontro con le persone, qualunque sia il problema, nostro o loro, che ci troviamo ad affrontare. *Auguro che Villa S.Ignazio possa compiere ciò per cui è nata con rinnovata fiducia e speranza.*

□□□

Religion Today FILMFESTIVAL

XXVII edizione
18-25 Settembre 2024

Nuove forme d'arte e d'intrattenimento

Nel mondo del cinema e dell'intrattenimento **nuove forme d'arte e di comunicazione** stanno lentamente mutando il mondo dei media. La fruizione di film, serie tv e documentari, spinta anche dagli anni drammatici della pandemia, si sta sempre più spostando verso le piattaforme digitali.

La settima arte, però, è più florida che mai, grazie a grandi autori internazionali e nazionali che riescono a portare nelle sale film di qualità tecnica e artistica straordinaria che per essere apprezzati e goduti hanno bisogno del grande schermo.

Nel frattempo, **nuove forme di creazione e di creatività** stanno prendendo sempre più piede, sia nella produzione di film, che in quella di contenuti per il web: effetti speciali, realtà aumentata, riprese a 360°, "blockchain" e processi come la "tokenizzazione" della proprietà intellettuale, che affida alla comunità dei fan il potere di decidere quali dei progetti meritino di essere finanziati con strumenti diversificati; e la grande questione di questo 2023; **l'intelligenza artificiale**, che giorno dopo giorno acquisisce spazio, rilevanza e "potere" all'interno della comunicazione e della produzione di contenuti.

Grandi sono i cambiamenti in atto e forti le resistenze: famosi cineasti che tornano ad usare la pellicola, attori di Hollywood che si barricano in scioperi senza fine che bloccano il mercato e ritardano uscite di serie tv e film.

Una rivoluzione nei mezzi e nei contenuti che si avvicinano sempre di più all'utente, che sono plasmati e disegnati a sua immagine, un pubblico che da fruitore diventa creatore e protagonista.

Il mercato viene ridisegnato sulla base del comportamento e delle preferenze degli internauti. I dati comportamentali sono scambiati e venduti tra i grandi provider digitali, e vanno a loro volta a modificare il comportamento del pubblico. Un circolo vizioso che alimenta il profitto delle grandi aziende digitali, che è poco regolamentato e che apre scenari nefasti per il prossimo futuro.

Il Religion Today Film Festival è nato a Trento nel 1997 come rassegna cinematografica dedicata a promuovere una cultura del dialogo tra le religioni.

E' un Ente aderente alla Fondazione S.Ignazio dal 2009.

Il ruolo degli stati e delle grandi istituzioni internazionali (Commissione Europea, Unesco, ecc…) sono fondamentali per preservare e proteggere la nostra umanità, la nostra privacy e tutelare i nostri diritti di consumatori.

Una riflessione importante anche per piccoli e medi operatori culturali, come i festival di cinema, che possono e devono **creare pensiero critico, aprire nuovi dibattiti e spazi di discussione nel rispetto delle alterità e soprattutto fornire alle nuove generazioni strumenti e mezzi per contrastare e reindirizzare queste trasformazioni mediali e sociali.**

Le fedi rincorrono questa evoluzione tecnologica, per ampliare e raggiungere un pubblico di possibili fedeli più vasto e più giovane. Spopolano, anche in Italia, YouTuber ed influencer legati alle religioni, dall'insegnante di religione che fa lezione online, al giovane imam musulmano che spiega i contenuti del Corano attraverso TikTok.

Le fedi e le religioni in crisi di consensi e partecipazione inondando la quarta dimensione di contenuti, tweet, pillole video per conquistare uno spazio tra i media.

La musica diventa un'altra frontiera poco esplorata, alla Giornata Mondiale della Gioventù il DJ set di don Guilhrme Peixoto ha fatto ballare un milione e mezzo di giovani, tra note tecno e le parole di Papa Francesco.

Il ventisettesimo Religion Today Film Festival, **in programma dal 18 al 25 settembre 2024 a Trento e in altre sedi regionali**, vuole indagare le nuove forme di creazione artistica e l'utilizzo che ne fanno le diverse confessioni religiose, per trovare nuovi proseliti, per rinforzare la loro presenza, per diffondere messaggi positivi.

I linguaggi del fumetto, dell'animazione, della realtà aumentata, così come la serialità televisiva e web verranno presi in considerazione per masterclass, concorsi ed eventi di approfondimento con esperti e artisti del settore.

Sempre strizzando l'occhio alle nuove generazioni di studenti e professionisti ormai pubblico target di un festival che vuole reinventarsi non solo attraverso i contenuti, più innovativi, ma anche attraverso nuovi linguaggi, quello del fumetto, della street art, del podcast e perché no della musica tecno.

Andrea Morghen, festival director

Associazione BiancoNero - Religion Today FilmFestival
Via S. Croce, 63 - 38122 Trento - Tel. +39.3273594787 - www.*rtff.it*
e-mail: *segreteria@religionfilm.com* - *ReligionTodayFilmfestival*
Ufficio stampa: *religion.today@gmail.com*

Voci oltre i confini

Accogliere per costruire un futuro sicuro

di *Centro Astalli Trento*

Il **6 gennaio**, la comunità cristiana commemora l'**Epifania**, ossia la visita dei Re Magi al Bambin Gesù, la prima manifestazione fisica di Gesù ai gentili.

Anche noi, a modo nostro, insieme agli amici del **Coro Altreterre**, abbiamo voluto celebrare questa giornata nella cornice suggestiva della ***badia di San Lorenzo, a Trento,*** con il concerto "Voci oltre i confini". L'evento è stato pensato sì per celebrare il lungo pellegrinaggio dei Re Magi, ma soprattutto per **commemorare e dare dignità al viaggio di coloro che arrivano da lontano**, fuggendo da guerre, discriminazioni, violenze, dittature, povertà e dagli effetti catastrofici del cambiamento climatico.

Attualmente, nel mondo, il numero di persone costrette ad abbandonare le proprie case è in continuo aumento: solo nel 2023, è stata superata la soglia dei **108 milioni di persone migranti forzate**. Ma anche da noi, nella nostra provincia, arrivano ogni giorno persone in cerca di aiuto e ospitalità. La maggior parte proviene dall'Asia e dal Medio Oriente e prima di arrivare in Trentino è costretta ad attraversare la **rotta balcanica**, una delle principali vie di accesso all'Europa, un lungo e pericoloso viaggio che parte dalla Grecia e arriva fino alla Slovenia.

Una volta qui, carichi di speranze, si ritrovano spesso a dormire in strada o in alloggi di fortuna, in attesa che si liberi un posto nei progetti di accoglienza. Purtroppo, infatti, a causa del **limite di 700 posti imposto dalle istituzioni provinciali**, circa 300 persone sono costrette a vivere per strada o in condizioni precarie.

Noi, per quanto possibile, cerchiamo di offrire un **posto caldo e accogliente**. Nei nostri dormitori di Casa San Francesco e alle scuole ex Bellesini si arriva la sera, ci si scalda con un tè chai e dei biscotti, si gioca a carte, a scacchi, si provano le prime conversazioni con un italiano ancora molto fragile, ma soprattutto ci si specchia vicendevolmente nello sguardo dell'altro. Ogni giorno ci rendiamo conto di quanto sia importante avere uno spazio sicuro, un posto dove poter tornare, scambiare due chiacchiere, riscaldarsi, mangiare qualcosa di caldo.

Ecco, a tal proposito, in vista dell'anno nuovo, ci siamo riproposti di dare seguito a un buon proposito: **vogliamo accogliere stabilmente**. Nel corso dei prossimi mesi ci impegneremo a chiedere in tutte le sedi opportune di uscire definitivamente dalle logiche di emergenza e propaganda e di ricostruire un sistema di accoglienza ampio ed efficace che garantisca sicurezza e futuro a tutte le persone che vivono in Trentino, da sempre o da poco tempo.

Sì, perché **accogliersi è il primo passo per costruire insieme un futuro sicuro**, in cui tutti possano trovare il loro posto, la loro espressione, la loro libertà.

Centro Astalli apre un Conto con Banca Etica

*Sono milioni le persone nel mondo che, oggi, sono costrette a lasciare le proprie case per cercare un futuro migliore, molto spesso anche semplicemente un riparo sicuro. Sono **migranti forzati**, e le ragioni per cui sono costretti a spostarsi sono molto concrete: sfruttamento, guerre, cambiamenti climatici…*

*Guerre, sfruttamento, violenze e cambiamenti climatici, però, non sono disgrazie inevitabili, anzi, spesso sono occasione di speculazione e di profitto. Pensiamo in particolare, nel caso della **guerra**, al settore della **produzione di armi**, molto profittevole per pochi e pagato a prezzo altissimo in vite umane da molti.*

*È per questa ragione che abbiamo deciso di aprire il nostro conto bancario con **Banca Etica**: una banca che non concede il proprio credito ad attività di investimenti in armamenti, né ad altre attività dannose per le persone e per l'ambiente, e finanzia anzi attivamente progetti e organizzazioni impegnate nella promozione di tutela ambientale, cooperazione internazionale e inclusione sociale.*

Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: ***sostienici@centroastallitrento.it***
sito: ***www.centroastallitrento.it*** **-** ***centroastallitrento***

Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario d'inverno

- **MOVIMENTO BIOENERGETICO**
  con ***Emanuela Weber Daini***
  Di **mercoledì** (10 incontri) **dal 17 gennaio 2024**
  h. 18.30-20.00
- **PSICOLOGIA E SPIRITUALITA'**
  Laboratorio di sperimentazione e analisi
  con ***Dario Fridel***
  Di **sabato mattina** (x altri 5 incontri) - h. 9.30-12.30
  20 gennaio, 17 febbraio, 16 marzo, 20 aprile,
  18 maggio 2024
- **IN ASCOLTO DEL PROPRIO SOGNO**
  I messaggi dei sogni
  con ***Dario Fridel***
  Di **sabato pomeriggio** (x altri 5 incontri) - h. 15.00-18.00
  20 gennaio, 17 febbraio, 16 marzo, 20 aprile,
  18 maggio 2024
- **TENSIONI, CONFLITTI E COMPETENZE MEDIATIVE - Conferenza gratuita**
  con ***Thierry Bonfanti***
  Martedì 23 gennaio 2024 (Online su ZOOM)
  h. 18.30
  —
- **LEADERSHIP E FELLOWSHIP nelle organizzazioni valoriali del XXI sec. - Simposio UNITN**
  con ***Antonio Samà, Dario Fortin, Giuseppina Gottardi***
  Sabato 26 gennaio 2024
  h. 17.30-19.30
  —
- **PERSONE EFFICACI - METODO GORDON - INTRODUZIONE GRATUITA**
  con ***Federica Da Dalt***
  Martedì 30 gennaio 2024
  h. 20.00
  —
- **LABORATORIO DI ARTETERAPIA - esperienze per tutti - Tema: Maschere e mascheramenti**
  con ***Carlo Coppelli***
  Sabato e domenica 3-4 febbraio 2024
  h. 9.30-13.00 e 14.30-17.30
  —
- **MATINEE di MEDITAZIONE MINDFULNESS**
  con ***Loretta Tommasi*** ed ***Edoardo Adamo***
  Sabato 3 febbraio 2024
  h. 09.30-12.30
- **6ª ed. FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE - percorso esperienziale intensivo (con ECM e crediti...)**
  con ***Thierry Bonfanti***
  Inizio **Sabato e domenica 10-11 febbraio 2024**,
  (8 incontri nei weekend x 119h)
  h. 09.30.13.00 e 14.30-18.30
- **RELAZIONE DI COPPIA EFFICACE**
  con ***Federica Da Dalt***
  Sabato 17 e 24 febbraio 2024 - h. 10.00-13.00 e 14.30-17.30 **e Sabato 2 marzo** - h. 10.00-13.00
- **PERSONE EFFICACI - METODO GORDON**
  con ***Federica Da Dalt***
  Di **martedì** (9 incontri) **dal 20 febbraio 2024**
  h. 19.30-22.30
- **LA CURA DEL SE' - formazione permanente**
  con ***Pierpaolo Patrizi***
  Sabato e domenica 24-25 febbraio 2024
  h. 9.00-13.00 e 14.30-17.30
- **ESPLORAZIONI BIOENERGETICHE**
  con ***Paolo Daini***
  Di **martedì** (6 incontri) **dal 27 febbraio 2024**
  h. 18.30-20.00
- **MINDFULLNESS E GESTIONE DELLO STRESS**
  con ***Loretta Tommasi*** ed ***Edoardo Adamo***
  Di **lunedì** (8 incontri) **dal 26 febbraio** - h. 20.15-22.30 e un intensivo di meditazione **sabato 6 aprile** h. 9.30-13.00

Continuano i "Percorsi lunghi" già iniziati:
il Biennio LED (27-28/1 - 7° incontro di 14). e **l'Anno Integrativo LED-IACP** (13-14/1 - 9° incontro di 14)

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Tensioni, conflitti e competenze mediative

con il dott. ***Thierry Bonfanti***

Martedì 23 gennaio 2024 - Ore 18.30 - online su ZOOM

Tensioni e conflitti ci circondano.
Quali competenze possono fare la differenza nelle relazioni intorno a noi?
Come si può facilitare il dialogo tra due parti in tensione?

Una serata per scoprire strumenti preziosi per promuovere il dialogo, l'incontro e la comprensione intorno a noi, prevenendo non solo i conflitti ma anche tutte quelle tensioni, incomprensioni e pregiudizi che ci allontanano dagli altri. Le competenze mediative possono rivelarsi utili non solo nelle situazioni di conflitto (individuale o di gruppo) ma anche in tutte quelle situazioni in cui vi è diffidenza o difficoltà ad incontrare l'altro per svariate ragioni.

FACILITATORE

Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente". Supervisore di diversi centri di mediazione (Modena, Bolzano, Trento). Insegna la mediazione in diverse università italiane e straniere (Trento, Verona, Strasburgo, Toronto) e all'ISPI di Milano. Pratica la mediazione in ambito penale, aziendale, interculturale e familiare.

Partecipazione gratuita
e aperta a tutti
ISCRIVITI

Leadership e fellowship nelle organizzazioni valoriali del XXI secolo

Simposio UNITN

Venerdì 26 gennaio 2024 - ore 17.30-19.30

Il simposio ha lo scopo di stimolare riflessioni e dibattito riguardo il tema del governo di organizzazioni sociali complesse, nel quadro della situazione culturale e sociale odierna, anche in riferimento ai principi generali della psicodinamica sistemica ed ai processi di cambiamento delle organizzazioni del terzo settore con particolare riferimento al Trentino.

La partecipazione è libera
e aperta a tutti gli interessati.

Il tema proposto è finalizzato a mettere in luce la specificità delle organizzazioni nate e cresciute sulla base di valori rispetto ai diversi aspetti della leadership e quindi del rapporto fra ruoli, dei processi di presa di decisione e del rapporto fra decisioni e implementazione delle stesse.

Un evento importante per coordinatori e operatori di cooperative sociali e servizi sociosanitari e dell' area educativa.

INTERVERRANNO:

- **dott. Antonio Sama,** docente presso la britannica Canterbury Christ Church University e all'università della Calabria. Consulente organizzativo e membro di comitati scientifici di imprese sociali e varie organizzazioni del terzo settore (incluso il LED). È Professional Partner e componente del Council of Management del Tavistock Institute of Human Relations. I suoi interessi includono il ruolo della psicodinamica sistemica nell'istruzione universitaria, action research e complessità e i processi di cambiamento nel terzo settore. Ricopre ruoli di docenza anche in Italia ed in Francia nell'ambito del Social Work.
- **dott.ssa Giuseppina Gottardi,** presidente della Cooperativa Villa S. Ignazio, psicologa psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona, pedagogista e formatrice esperta nell'ambito relazionale.
- **dott. Dario Fortin,** docente e ricercatore presso il corso di laurea in educazione professionale dell' Università di Trento, formatore esperto e membro del Comitato Scientifico del LED.

Seguirà ***cena comunitaria*** *(prenotare entro il 24 gennaio a ospitalita@vsi.it)*

Preavviso
Approfondisci a pag.17

Persone Efficaci

con ***Federica Da Dalt***

"Introduzione gratuita"
Martedì 30 gennaio 2024 - alle ore 20.00

Un'occasione per scoprire gli ingredienti principali di una relazione efficace e le strategie attivabili per gestire in modo positivo le diverse situazioni problematiche o potenzialmente tali, evitando le "trappole" che possono far esplodere il conflitto e danneggiare la relazione.

Laboratori di Arteterapia

Esperienze per tutti

con ***Carlo Coppelli***

"L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni." PABLO PICASSO

I laboratori di arteterapia proposti dalla nostra associazione sono aperti a tutti coloro che desiderano Sperimentare l'arte come strumento di comunicazione espressiva e simbolica (e divertirsi!).
Le tematiche proposte verranno affrontate con metodologie e strumenti diversi al fine di dare forma, colore e consistenza all'invisibile che è in noi.

Non sono assolutamente richieste abilità di carattere artistico.

I laboratori saranno proposti in forma di weekend tematici ed ognuno si configurerà come un'esperienza unica che speriamo di poter offrire con 2 o 3 appuntamenti differenti ogni anno.

prossimo appuntamento:

Tema: Maschere e mascheramenti

con ***Carlo Coppelli***

Sabato e Domenica 3-4 febbraio 2024
ore 9.30-13.00 e 14.30-17.30

Il tema centrale di questa esperienza, pretesto per confrontarci con gli strumenti artistici e occasione di riflessione per conoscerci meglio sarà:
– maschere e mascheramenti –

Lo affronteremo da diversi punti di vista, con riferimenti artistici, storici e letterari, interrogandoci sulle diverse valenze che esso può assumere e portando il confronto su vari piani, incluso quello della relazione con se stessi e con gli altri.

Sperimenteremo il processo creativo dell'arteterapia come strumento rappresentativo e simbolico capace di metterci maggiormente in contatto con il nostro mondo interiore e con ciò che ci circonda.

Giocheremo con diversi linguaggi visivi e narrativi per rileggere, articolare, interpretare vissuti ed emozioni esplorando tecniche grafiche, plastiche, pittoriche e corporee.

METODOLOGIA

Il corso si svolge nella forma del laboratorio creativo ed espressivo caratteristico dell'arteterapia, di cui si potranno sperimentare tecniche e processi differenti, in un clima facilitante, non giudicante e giocoso.

OBIETTIVI

Esplorare ed esprimere i propri vissuti, le proprie emozioni e sensazioni attraverso l'utilizzo delle tecniche grafiche, plastiche, pittoriche e corporee.

Ottimizzare la capacità di concentrazione e stimolare l'utilizzo della parte destra del cervello.

Utilizzare consapevolmente il linguaggio visivo e narrativo, consentendo di rileggere, articolare, interpretare, sotto forma di racconto il proprio vissuto individuale e di gruppo.

Sviluppare l'integrazione con gli altri e con noi stessi, analizzando le dinamiche di gruppo e quelle dei singoli elementi in quanto parte di una comunità.

Sperimentare materiali e strumenti artistici ed espressivi differenti.

FORMATORE

Carlo Coppelli, ha una doppia formazione artistica e socio sanitaria, è artista, insegnante, formatore ed arteterapeuta esperto, è tra i docenti fondatori della celebre scuola di Arteterapia della Cittadella di Assisi.

Prossimi appuntamenti:

- **Trame, intrecci e orditi**
  Sabato e domenica
  6-7 aprile 2024
- **Oltre i confini**
  Sabato e domenica
  25-26 maggio 2024

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Meditazione Mindfulness

con ***Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo***

Matinée di sabato 3 febbraio 2024
ore 09.30 - 12.30

Un piccolo aiuto per tutti coloro che desiderano imparare ad usare la saggezza del corpo e della mente per centrarsi, affrontare lo stress, l'ansia, la fatica e la malattia, prendendosi cura del proprio benessere mentale, emotivo, relazionale e fisico.

La **Mindfulness** è l'attitudine ad avere una mente presente calma, ricettiva, lucida, non giudicante e gentile. Fa parte di ognuno di noi ma spesso trascuriamo di coltivarla e ci ritroviamo distratti, reattivi, agitati e ansiosi.

La **pratica della consapevolezza**, ci porta a porre attenzione a ciò che ci accade momento per momento, per riuscire ad essere presenti a noi stessi e più capaci di gestire i nostri pensieri, le nostre emozioni e le nostre sensazioni senza giudicare ciò che ci sta accadendo.

Praticare la **mindfulness** ci consente di trasformare il nostro rapporto con gli eventi, con lo stress ed i cambiamenti, rendendoci più abili ad affrontare le difficoltà che la vita quotidianamente ci presenta.

Loretta ed Edoardo ci guideranno nella sperimentazione di diverse tipologie di meditazione che facilitano il processo di centratura sul qui ed ora, il controllo del respiro e l'ascolto del corpo, che possono rivelarsi strumenti preziosi per promuovere il benessere psicofisico della persona.

Facilitatori

***Dott. Adamo Edoardo**:* medico cardiologo, psicoterapeuta, insegnante di Mindfulness e protocolli MBSR/MBC.

***Dott.ssa Tommasi Loretta**:* psicologa dell'educazione, counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona, infermiera, formatrice Kaloi e insegnante mindfulness.

Mindfulness e Gestione dello Stress

con ***Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo***

Percorso di 8 incontri serali
di lunedì - dal 26 febbraio 2024 - Ore 20.15-22.30 circa

ed un intensivo di meditazione
Sabato 6 aprile 2024 - Ore 09.30-13.00

La **Mindfulness** è l'attitudine ad avere una mente presente calma, ricettiva, lucida, non giudicante e gentile. Fa parte di ognuno di noi ma spesso trascuriamo di coltivarla e ci ritroviamo distratti, reattivi, agitati e ansiosi.

La **pratica della consapevolezza**, ci porta a porre attenzione a ciò che ci accade momento per momento, per riuscire ad essere presenti a noi stessi e più capaci di gestire i nostri pensieri, le nostre emozioni e le nostre sensazioni senza giudicare ciò che ci sta accadendo.

Praticare la **mindfulness** ci consente di trasformare il nostro rapporto con gli eventi, con lo stress ed i cambiamenti, rendendoci più abili ad affrontare le difficoltà che la vita quotidianamente ci presenta.

Attraverso il corso si apprenderà inoltre a conoscersi meglio, a migliorare la qualità della propria vita, a prendersi cura di sé, a gestire il flusso dei pensieri ricorrenti e a migliorare la capacità di attenzione e concentrazione.

A chi è rivolto il corso

Per tutti coloro che desiderano imparare ad usare la saggezza del corpo e della mente per affrontare lo stress, l'ansia, la fatica e la malattia, prendendosi cura del proprio benessere mentale, emotivo, relazionale e fisico.

Metodologia

Il corso ha carattere esperienziale e si basa sul protocollo *MBSR-Mindfulness Based Stress Reduction* creato dal prof. J.Kabat Zinn e noto in tutto il mondo, la cui efficacia è stata testata attraverso diversi studi scientifici.

Verranno forniti inoltre materiali teorici e delle tracce audio per le meditazioni.

Facilitatori

Dott. Adamo Edoardo
Dott.ssa Tommasi Loretta
(Cfr. dati nel riquadro sopra)

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Relazioni di Coppia Efficaci

con ***Federica Da Dalt***

Percorso di 3 incontri - di Sabato

Sabato 17 e 24 febbraio 2024 - ore 10.00-13.00 e 14.30-17.30
e Sabato 2 marzo - ore 10.00-13,00

Il percorso propone un lavoro di crescita personale che potenzia tutte le abilità utili a costruire e mantenere nel tempo ***una relazione sentimentale dinamica****, basata sulla* ***fiducia*** *e sul* ***rispetto*** *reciproco. Per riuscire in questo è fondamentale che entrambi i partner si sentano* ***responsabili*** *della qualità della relazione e sviluppino la capacità di stare insieme secondo modalità che alimentino la crescita, la* ***felicità*** *e la* ***soddisfazione*** *personale e di coppia. Una relazione efficace si ottiene, quindi, ampliando la* ***consapevolezza*** *del proprio potere personale e sviluppando il potenziale individuale e di coppia, in termini di* ***benessere, intimità e amore****.*

Obiettivi

Il corso si prefigge di arricchire le competenze relazionali e di favorire la risoluzione delle situazioni di conflittualità, in modo rispettoso dei bisogni e delle emozioni di entrambe le parti in gioco.

Il percorso individua 16 pilastri per la relazione di coppia efficace tra cui:--
Stabilire obiettivi comuni e condivisi per dare vitalità alla relazione;
- Affrontare i comportamenti fastidiosi del partner evitando inutili e dannose critiche o accuse;
- Utilizzare l'ascolto empatico per migliorare la comunicazione;
- Assumersi la responsabilità di soddisfare i propri bisogni;
- Evitare il sarcasmo a favore di una comunicazione più funzionale;
- Sapere quando cedere senza perdere di vista i propri bisogni;
- Dare affetto e creare un legame profondo, intimo ed amorevole;
- Gestire gli argomenti scottanti (sesso, soldi, parenti ecc.);
- Risolvere i conflitti in modo vincente per entrambi

Metodologia

Gli incontri avranno carattere esperienziale e si svolgeranno nel clima di rispetto e fiducia.

A chi è rivolto il corso?

Il corso si rivolge alle coppie di ogni età che crescere nel rapporto con il proprio partener o che vogliano avere strumenti concreti per evitare gli scogli contro cui naufragano le relazioni.

Formatrice

(Dati nel riquadro sottostante)

"Persone Efficaci"

Effectiveness Training International Thomas Gordon

con ***Federica Da Dalt***

Percorso di 9 incontri
di Martedì - dal 20 febbraio 2024 - ore 19.30-22.30

Sarà preceduto da una "presentazione gratuita"
Martedì 30 gennaio 2024 - alle ore 20.00

Thomas Gordon, psicologo americano nominato per il premio Nobel per la pace e celebre allievo di Carl Rogers, ha sviluppato questo modello formativo, noto in tutto il mondo, per massimizzare e ottimizzare la qualità della relazione, contribuendo a ridurre il livello di conflittualità ed il malessere determinato da problemi di relazione e comunicazione.

Esso unisce la psicologia umanistica con la riflessione pedagogica, la ricerca metodologica e le tecniche didattiche più avanzate.

Obiettivi

Il corso offre l'acquisizione delle competenze necessarie per risolvere i numerosi e complessi problemi di relazione e comunicazione, che insorgono quotidianamente in ogni contesto di vita e lavoro, partendo da se stessi e concentrandosi sul migliorare le proprie capacita di comunicazione, di ascolto di sé e dell'altro, con particolare rispetto dei bisogni e delle emozioni di entrambe la parti in gioco.

Metodologia

Gli incontri avranno carattere teorico-esperienziale. Si alterneranno momenti teorici, laboratori attivi in coppia e a piccoli gruppi, riflessioni condivise, nel clima di rispetto e fiducia che caratterizza l'Approccio Centrato sulla Persona.

A chi è rivolto il corso?

Il percorso "***Persone Efficaci***" si rivolge a tutti coloro che desiderino acquisire strumenti efficaci per migliorare le proprie abilità relazionali e comunicative sia in ambito privato che professionale.

Formatrice

Dott.ssa Federica Da Dalt, counsellor Professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice Gordon e Kids Workshop.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: ***led@vsi.it***
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

LA CURA DEL SE'

Secondo l'Approccio Centrato sulla Persona

con ***Pierpaolo Patrizi***

Sabato e domenica 24 e 25 febbraio 2024
Ore 9.00-13.00 e 14.30-17.30

"Quello che sono è sufficiente, se solo riesco ad esserlo" (Carl Rogers)

Prendersi cura di sé non è sempre facile, spesso manca il tempo o lo spazio per farlo, ma cosa significa davvero per ognuno di noi?

Secondo gli antichi greci è un dialogo con se stessi che dura tutta la vita, mentre la psicologia suggerisce che per prendersi cura di sé bisogna partire prima di tutto dall'accettazione di sé.

La "Cura di sé" nasce dall'espressione greca ***Epimèleia heautou***, un concetto complesso, che si riferiva al volgere il proprio sguardo verso di sé, ponendo attenzione a ciò che accade dentro e fuori di noi, per conoscersi, interrogarsi e cercare la verità, attraverso un rapporto con se stessi in continua evoluzione, passibile di modificazioni e nuove interpretazioni. Una ricerca spirituale, filosofica, psicologica, sociologica, ed educativa

In questo percorso intendiamo quindi prendere le mosse da questo "concetto antico" per "fecondare" la nostra quotidianità attraverso una modalità esperienziale che ci permetta di prendere contatto con le diverse dimensioni della cura di sé, cercando di tenere insieme gli aspetti (spesso percepiti come contrapposti) di cura "pubblica", sociale, collettiva, e quelli di cura "privata", personale, intima e spirituale, confidando nell'intima unità dell'essere umano e della sua esperienza.

METODOLOGIA

La metodologia proposta implica la partecipazione attiva dei partecipanti in un clima non giudicante basato sulla fiducia e il rispetto reciproco che caratterizza i laboratori esperienziali con Approccio Centrale sulla Persona e prevede l'integrazione di nozioni teoriche tratte principalmente dalla psicologia umanistica e dalla psicologia del profondo.

FACILITATORE

Pierpaolo Patrizi, psicologo e psicoterapeuta, e direttore del Biennio di Educazione al Dialogo propedeutico alla relazione di aiuto, supervisore e coordinatore di progetti di prevenzione e assistenza al disagio giovanile, accompagnamento e sostegno ai malati di AIDS e loro famigliari.

Esplorazioni Bioenergetiche

con ***Paolo Daini***

Di martedì, per 6 incontri
dal 27 febbraio 2024 - orario: 18.30-20.00

"Per sapere ciò che siamo, dobbiamo essere consapevoli di ciò che sentiamo" Alexander Lowen

Gli incontri offrono la possibilità di fare esperienza del Movimento Bioenergetico attraverso il muoversi in diversi modi, il rilassarsi e l'ascoltarsi, con alcuni brevi spazi di condivisione ed un'attenzione particolare al respiro.

Attraverso la Bioenergetica si andrà in esplorazione del proprio mondo interiore per sviluppare un maggior radicamento, aumentare la consapevolezza della propria energia e costruire un cammino verso una maggior vitalità e migliore qualità di vita.

METODOLOGIA

Verranno proposte attività di movimento a carattere corporeo/espressivo/emozionale. Ci si darà il tempo di riconoscere lo stress e scaricarlo in modo sano, nutrendosi delle proprie sensazioni fisiche ed emotive.

LA TECNICA PSICOCORPOREA PROPOSTA MIRA A

- agevolare ed approfondire la respirazione
- aumentare la propria percezione corporea
- allentare e sciogliere le tensioni muscolari
- favorire il contatto con le proprie emozioni
- imparare a scaricare lo stress psicofisico
- aumentare il benessere e la vitalità
- incrementare il radicamento nella realtà

DESTINATARI

Gli incontri sono proposti a tutti coloro che, non avendo gravi patologie psico-fisiche, desiderano approfondire il rapporto con il proprio corpo e sono disponibili a guardarsi dentro per scoprirne le risorse.

Il conduttore sostiene le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire" per stimolare la scoperta della propria realtà interna e il riconoscimento dei propri ritmi. In un clima di rispetto, fiducia e sicurezza psicologica che aiuti a vincere la paura del giudizio e della condivisione con l'altro. Pertanto gli esercizi non sono mai proposti come attività meccanica mirata alla performance ma come una possibilità d'incontrare e riconoscere le variazioni individuali.

E' consigliato un abbigliamento comodo e calze di lana.

FORMATORE

Dott. Paolo Daini, psicologo, psicoterapeuta e Trainer di Classi di Esercizi di Bioenergetica.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Sono ripresi i tradizionali percorsi mensili, di sabato, con *Dario Fridel*

- Psicologia della Religione -
- In ascolto del proprio sogno -

li accompagniamo con uno dei suoi articoli mensili:

"Dentro la spiritualità laica"

Vivere il cambiamento sembra oggi forse ovvio per tutti.
Ma le religioni, legate a credenze ancestrali, hanno difficoltà.
Le interpella la realtà; ma anche la spiritualità laica emergente.

Ci troviamo a vivere una trasformazione settoriale e globale che nulla risparmia. Nel cambiamento continuo si trovano l'economia, la politica, la cultura; gli assestamenti geopolitici…le Religioni stesse. E' come se, dopo essere vissuti per millenni sulla terra ferma, ci trovassimo adesso costantemente a nuotare in mare aperto.

E' perciò un dato di fatto che per molti – specie nel mondo occidentale - le religioni stanno diventando un retaggio da superare. Eppure hanno svolto nella storia millenaria un ruolo insostituibile. Si erano però costituite e tendono ancora a perpetuarsi nella logica della conservazione. Le loro narrazioni sacre, i loro simboli, miti, riti e credenze, i loro dogmi, rimandano ad un mondo rivelato da Dio e che come tale va accettato e perpetuato. Si erano infatti forgiate all'interno di una cultura agraria quando la metafora principale della vita ruotava intorno alla caccia, alla raccolta, all'allevamento, alla lavorazione della terra. La sopravvivenza allora era basata inevitabilmente sul fare sempre le stesse cose per lunghi periodi. Ciò comportava una concezione della vita e del sacro che richiedeva rispetto, obbedienza, sottomissione. Gesù stesso è stato interpretato entro schemi religiosi di questo tipo e lo si è fatto diventare il fondatore di una nuova religione, invece di colui che ne auspica il loro superamento in vista di una umanità rinnovata. Non dobbiamo quindi scandalizzarci di quanti si ancorano ad essa, e fanno fatica a prendere atto che la società civile, l'uomo moderno, vive adesso di cambiamento e nel cambiamento.

A causa di queste resistenze le chiese con l'avvento della scienze moderne hanno incominciato a perdere colpi. Il mondo moderno per sua stessa natura prendeva intanto le distanze dalle antiche credenze, incoraggiava l'uso della tecnologia, favoriva processi di industrializzazione sempre più invadenti ai fini di favorire un benessere legato all'accumulo e al consumo. Solo ora, provocate dalle crisi radicali che le investono, le religioni incominciano a prendere atto che quel cambiamento avrebbe potuto aiutarle a liberarsi dall'involucro autoritario e conservatore in cui erano cresciute per contribuire con un apporto specifico alla nuova realtà che stava avanzando. E' giunto anche per loro il momento di non pretendere più di poter dire cosa è la realtà ricorrendo ad una serie di credenze esclusive ed escludenti. Molte credenze vengono ora infatti chiaramente smentite dai dati storici e scientifici.

Il linguaggio di cui le religioni sono depositarie è prevalentemente simbolico. Esso mira quindi a far i conti con la realtà, non tanto per operare in essa, ma per aiutarci a trovare orientamenti di senso, per arricchire il nostro spirito, per aprirci metaforicamente a ciò che non è dicibile, per farci vivere il mistero e riscoprire il silenzio. Esse allora possono favorire il rinnovamento continuo, la nascita della nuova umanità, il superamento dei vecchi schemi di contrapposizione, forme di comunione sempre più ampie, fino a farci sentire – nel nome della benedizione originaria e divina che annunciano - soggetti preziosi in mezzo al cosmo intero. Una coscienza più ampliata di realtà che include la dimensione dello spirito non ha più bisogno di ricorrere a credenze ingenue, spesso esclusive ed escludenti. Una spiritualità laica sa attingere a tutte le tradizioni spirituali, valorizza le enormi potenzialità insite nella natura umana, vista come espressione privilegiata della forza divina. Siamo quindi nell'ambito del gratuito, della possibilità di uscire dal piano dell'utile, da schemi abitudinari, per muoverci nella libertà di chi si lascia guidare dallo Spirito. La vigilanza a cui siamo invitati non è più quella dettata dalla paura, ma dal desiderio di non perdere l'occasione per una vita orientata alla pienezza. Per il credente è la scoperta che Dio non vuole essere adorato, ma vissuto.

don Dario Fridel
ha insegnato religione,
psicologia della religione
e psicologia pastorale.
Da "Il Segno"
mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Vita di Casa - Grazie e Memoria

Dopo aver ricordato il caro **Francesco Conci** nei primi mesi dell'anno (14.4.2023), ora è importante far memoria e in qualche modo "ringraziare" un'altra persona che nei decenni di Villa S.Ignazio si è distinta per operosità volenterosa e generosità preziosa.

Giuseppe Bragagna, o meglio *il Beppino falegname*, si è spento (1.12.2023) dopo aver raggiunto l'ambizioso traguardo delle 100 candeline (5.5.2023), e possiamo solo immaginare quanta vita abbia attraversato (ad esempio l'esperienza della seconda guerra mondiale).

Avendo compleanni molto ravvicinati, ci ricordavamo con facilità e capitava anche che ci prendessimo un po' in giro nell'incrocio anagrafico. Ricordo bene qualche anno fa: io classe '88 compivo 23 anni, lui classe '23 compiva 88 anni.

Sinceramente non posso dire di averlo conosciuto molto, anche se le ore trascorse insieme non sono state poche. Artigiano abile, che a Villa ha portato serramenti, sedie, panchetti e come scrive l'architetto Carlo Piccoli: *"realizzatore nel 1968 dei cubi modulari che hanno sostituito nella nuova cappella di Villa i banchi provenienti dalla vecchia chiesa".*

In questo ricordo di Carlo è bello inserire il messaggio di p. Livio:

*Caro Beppino, lavoravi da sempre per **Villa S. Ignazio, che abbiamo costruita tutti assieme, ognuno secondo la sua o le sue competenze**, ed ora ci hai giocato d'anticipo, come era tuo diritto. Non occorre un panegirico perché lo hai scritto già tu in ogni angolino di Villa. Ogni oggetto che possiamo toccare ricorda te. E' stato costruito dalle tue mani ed intelligenza, o da te riattato. Sia ricco di felicità questo tuo arrivo, perché sei giunto a casa, dal Padre della Domus, Signore perché nostro Signum infinito di amore. Nel coro, tuo p. Livio*

E, riprendendo il discorso, se vogliamo poi utilizzare termini contemporanei e alla moda come "economia circolare" possiamo ascriverlo a quella lista di sapienti, capaci di riadattare, riutilizzare, recuperare e anche trasformare materiali, anche di scarto, in oggetti utili alla vita della casa.

Carattere schivo, ma sotto la scorza - trentina - capace di una grande bontà: quando si lasciava scappare un sorriso, questo gli riempiva il volto di luce e candore.

Vorrei ricordarlo, insieme ad altri, quando in modo discreto arrivava a Villa nella "falegnameria" (dove ancora esiste un reperto di un'insegna della scuola apostolica "San Giuseppe falegname") o quando, più piacevolmente e di certo con meno polvere, si affacciava in cucina: diventava l'occasione per un piccolo brindisi, una merenda e lo scambio di due battute e quattro risate, soprattutto con Roberto cuoco.

Giorgio tra Beppino e Francesco

Personalmente è stato un dono, perché quando ci incontravamo era davvero un piacere, semplice e genuino.

Quando papa Francesco ha iniziato il suo pontificato ha dedicato la sua prima omelia a san Giuseppe, definendolo prima di tutto custode.

Credo che anche del nostro Giuseppe, come dell'omonimo santo, possiamo dirlo.

Attraverso il tuo lavoro caro Beppino, attraverso le tue mani piene di intelligenza, sei stato un custode di Villa, casa per molti e, con te, anche casa di amicizia fra le generazioni.

Giorgio Delugan

Dalla Cooperativa Le Coste per Beppino:

Se n'è andato un uomo buono e generoso

Alla veneranda età di cento anni, è morto Beppino Bragagna, che per molti di noi della cooperativa Villa S. Ignazio, prima, e della Cooperativa Le Coste, poi, è stato maestro e compagno di vita; educatore e cooperatore.

A Villa S. Ignazio, Beppino, per moltissimi anni è stato colui che tutto riparava e costruiva ex novo, assieme al suo e nostro grande amico Francesco; uno nel campo della muratura ed elettricità, l'altro in quello della falegnameria.

La falegnameria, era il suo regno e luogo in cui dispensava a noi, specialmente nel settore lavoro di Villa prima e poi della Cooperativa Le Coste, di cui è stato assieme ad altri amici, nel 1990 socio fondatore, pillole di saggezza, concretezza e bontà.

Noi tutti della Cooperativa Le Coste, ma anche tutti i giovani che hanno passato un periodo di lavoro in essa, ricorderanno con affetto e ammirazione in Beppino, un uomo buono e generoso; un maestro di vita. A lui dobbiamo solo dire: "grazie Beppino!"

Gli amici della cooperativa Le Coste

Dalla Cooperativa Villa S. Ignazio:

E' difficile dire il posto vuoto che Beppino lascia. Non solo perché è stato uno dei primi soci della Cooperativa (dal 28.1.1979, ad un mese dalla sua costituzione). Non solo perché vi ha lavorato nel suo tempo libero dal lavoro con amore, costanza, dedizione. E soprattutto pazienza per tutti gli oggetti che gli chiedevano di aggiustare e per tutte le persone che a lui si rivolgevano e da lui ricevevano sempre accoglienza e sorriso.

Per lui Villa era "**Casa**", come era casa per Francesco.

Grazie Beppino di ciò che ci hai donato! Il tuo posto lasciato vuoto lo riempiremo un pochino raccontando di te a chi non ti ha conosciuto!

Pina Gottardi, presidente

VITA DI CASA ... 'SPECIALE'

Semina Gagula Hasanagić

Semina va in pensione, ma il suo affetto e il suo senso di appartenenza e di condivisione continueranno ad abitare questa casa.

Ce lo siamo detti con le parole, ma anche con le lacrime di commozione e di gioia e con la presenza di tante persone, di amici e di colleghi di oggi ma anche amici e colleghi che hanno vissuto, nel servizio e nell'amicizia, dei tratti di strada di questi 30 anni di storia in cooperativa con Semina.

Veronica ce li ha splendidamente riassunti, con la sua vena poetica, toccante e al tempo stesso ironica:

"… *In una casetta bianca nel bosco, molti anni fa, viveva Semina arrivata dalla Bosnia con l'amato marito Fadil, i figli Muamer e Malik e il gatto interista Ronaldo, simpatico e spavaldo.*

La nostra bionda e ospitale Semina a chiunque passava di là offriva sempre un caffè, un sorriso e anche una risata e la giornata era di gran lunga migliorata. Donna dal carattere forte e deciso ben presto trasformò assieme al collega Roberto la cucina di Villa in paradiso. Pranzi, cene, turni faticosi ed estenuanti, ma i piatti di Semina erano più che confortanti. Memorabili la sua pasta con le uova sode e le erbette, la pasta estiva alle verdure dell'orto, le sue biete, patate ed aglio, che per la fiatella poi ci voleva un ventaglio. Tutti ricordiamo il turno del giovedì sera con la pizza di Semina: a Villa festa sempre eccezionale, quasi a celebrare un carnevale. Chi di noi non ha assaggiato le sue spettacolari torte e crostate? Dopo il primo boccone la ringraziavamo con gesuitica benedizione!

Professionista attenta e dal temperamento deciso, non ha mai nascosto il suo lato giocoso e spiritoso. Sempre pronta a fare scherzi: colleghi, obiettori e volontari dovevano stare con gli occhi ben aperti, ma quando c'era da lavorare, silenzio e avanti, si doveva faticare! Cucina e successivamente lavanderia, sempre pronta, attenta e via!

Generosa e solare adesso ti vogliamo onorare e celebrare: il grande traguardo è arrivato e lascia tutti senza fiato! Per noi rimani sempre "stara koka dobra supa", la bionda, energica Semina, indiscussa regina della cucina. Villa sant'Ignazio orgogliosa di te, grazie ancora per gli innumerevoli caffè!!

Buona vita e meritata pensione! Da noi tutti un grande, affettuoso abbraccione!"

Dal centro: Marco e Massimiliano (attuali cuochi), Roberto e Semina (cuochi 'famosi'), Giulio (tirocinante), Erika (per 'tutte' le emergenze)

La C*ooperativa VSI* ha donato a Semina una collana, un oggetto prezioso con cui abbiamo voluto sottolineare simbolicamente quanto anche ogni piccolo gesto di cura nella quotidianità (per tanti anni nella cucina e poi nel servizio in lavanderia), insieme alle relazioni e all'amicizia, siano stati preziosi nella vita di ciascuno di noi.

Una reciproca gratitudine che Semina ci ha espresso così:

"E alla fine questo momento è arrivato...la pensione! Il 4 Maggio prossimo saranno passati 30 anni dal mio arrivo in Italia, 30 anni che ho trascorso vivendo qui a Villa, lavorando qui a Villa, cercando di dare un futuro alla mia famiglia. Ci sono riuscita con tanta fatica, ma voi siete stati vicini nella gioia e nel dolore, mi avete sostenuta e protetta, mi avete dato una possibilità e mi avete sempre fatto sentire speciale. Vi ringrazio di tutto e vi voglio bene"

Ricordo ancora quel 4 maggio 1994 (vigilia del mio compleanno): sono arrivati di notte, ho dato loro la stanza 201. Muamer non c'era, era prigioniero di guerra e arriverà successivamente, molto provato dalla guerra e dalla prigionia, dopo uno scambio di prigionieri.

Iniziava un lungo percorso di vita, segnato dagli ospedali per Fadil: l'ospedale di Sarajevo nella guerra non era in grado di curare il suo cuore… e qui a Trento e in altri ospedali gli interventi e le cure gli doneranno 18 anni di vita. Per Malik iniziava il percorso scolastico … e per "tutta la famiglia" l'immersione nella realtà di Villa, e poi anche il lavoro.

"Difficile aggiungere qualcosa a quanto ha detto Semina e alla commovente e sincera filastrocca di Veronica - dice Massimo - *Parole semplici ma di straordinaria profondità perché toccano il significato autentico di una vita propria e delle persone più care.*

Villa S.Ignazio è stata per lei luogo di accoglienza e protezione e poi grembo in cui rigenerare una vita personale, lavorativa e familiare. Le ferite da cui è nata una bella storia di impegno ed amicizia non si possono sanare: le si può guardare pian piano trasformarsi in cicatrici ma il dolore ad esse collegate non potrà mai passare.

Questo ci ha insegnato Semina, ma soprattutto ci ha trasmesso come eventi anche tragici possono essere nell'esistenza di ciascuno la scintilla che comunque genera luce, vita, amore e passione per sé e per le persone che ci circondano.

Grazie Semina per la tua etica del lavoro, per l'autenticità aperta e a volte spigolosa, per la generosità straordinaria e per l'affetto e gratitudine che hai sempre restituito a questo luogo che vi ha accolti e che avete contribuito a far crescere e sviluppare con la presenza, le relazioni e il lavoro."

CORO POLIFONICO IGNAZIANO

Dal "nostro" Coro

Il Coro Polifonico Ignaziano nel 2024 compie ben 27 anni: la sua prima apparizione a Villa S. Ignazio risale infatti all'Epifania del 1997.

Creato da alcuni amici e soci di Villa S. Ignazio appassionati di musica e convinti che *"la musica è un linguaggio universale" che unisce nella gioia del cantare assieme,* è sempre stato aperto a persone di ogni provenienza e competenza musicale: si impara a cantare mentre si prepara e si esegue un brano, facendo esercizi di respirazione e di vocalizzo, valorizzando la sensibilità musicale di ciascuno.

Il Coro Polifonico Ignaziano si ispira a principi di solidarietà e di priorità della persona e si propone come luogo di incontro e di aggregazione. A ben vedere, si tratta di valori che la Fondazione S. Ignazio (nata nel 1998) promuove e persegue, che ci accomunano agli altri Enti aderenti ad essa, nel desiderio condiviso di portare un contributo alla qualità della vita e delle relazioni non solo tra esseri umani, ma tra tutti gli esseri viventi che abitano il nostro Pianeta.

La composizione del Coro nel tempo ha visto un certo ricambio dei coristi e delle coriste, per motivi diversi: età, trasferimenti, impegni. Alla guida si sono avvicendate maestre e maestri, che con molta generosità e a titolo gratuito hanno accompagnato il Coro per periodi più o meno lunghi: oggi il maestro è Damiano Malesardi, che dirige il Coro Polifonico Ignaziano con molta abnegazione ormai da 10 anni.

Prevalentemente eseguiamo concerti presso diverse R.S.A. o strutture di accoglienza per anziani, ma abbiamo anche partecipato a diverse edizioni di una Rassegna Corale presso il Liceo musicale Bonporti a Trento, e da qualche anno realizziamo assieme ad altri Cori un Concerto di Natale, in alcune Chiese della città di Trento.

Il Coro si esibisce anche a Villa S. Ignazio in occasione di appuntamenti significativi quali la Festa annuale di S. Ignazio a fine luglio, le feste del volontariato, Messe e celebrazioni significative, in modo particolare in prossimità del Natale.

Ha *collaborato ad un progetto triennale* presentato dall'Associazione *"Amici di Villa S. Ignazio"* in collaborazione anche con la *"Cooperativa Villa S. Ignazio"* e la *"Cooperativa Samuele",* promosso dal gesuita trentino *padre Fabio Garbari,* per la difesa e la valorizzazione dell'antico patrimonio culturale e identitario della *popolazione Mojena,* nella foresta amazzonica Boliviana.

Il repertorio comprende brani e ballate della tradizione popolare, sia italiana che di altri Paesi, canti di tipo tradizionale o più recenti, pezzi di musica sacra "colta", testi di animazione liturgica.

Negli ultimi anni il Coro ha dovuto ridurre la propria attività, sia a causa delle restrizioni imposte dalla prima epidemia di Covid19, sia per difficoltà organizzative conseguenti a impegni del maestro, che al ritiro, per motivi diversi, di alcuni coristi e coriste delle quattro sezioni

Abbiamo fatto il possibile per "tenere botta" a questi momenti critici, ma ora il Coro ha bisogno di "nuova linfa", ovvero di nuovi coristi e coriste che desiderino sperimentare la propria voce e, soprattutto, il piacere e la gioia del cantare assieme, la capacità del canto di rigenerare le energie positive e di favorire la positività interiore. Senza contare l'amicizia sincera che si viene a creare tra i coristi: il canto corale allena ad ascoltarsi, a collaborare in sintonia, affinché il risultato finale diventi un'armonia e non sia solo un insieme di voci.

L'attività corale insegna il rispetto reciproco, la consapevolezza delle risorse, delle capacità e dei limiti di ciascuno, valorizzando le une, sforzandosi di migliorare gli altri e indirizzando queste e quelli verso l'obiettivo e il risultato comune.

Ci appelliamo quindi ai lettori di Fractio Panis perché diano un sostegno al Coro Polifonico Ignaziano, aiutandolo a trovare nuove adesioni.

Chi fosse curioso di provare la propria voce e sperimentare l'attività corale, può telefonare a *Giuliana Raoss (347 0706746),* oppure a *Mariella Failoni (329 8569729)* per essere informato sugli appuntamenti per le prove e prendere accordi: vi aspettiamo!

A cura di alcuni coristi

Il ricordo del nostro Progetto "boliviano" *ci suggerisce di pubblicare un breve articolo della* ***Parrocchia di S.Ignazio di Mojos*** *di padre Fabio Garbari sj, col quale è continuata una collaborazione anche attraverso altri progetti …* ***e l'articolo riguarda il Coro:***

Il 'coro' sopra l'entrata della chiesa

Questo mercoledì 22 novembre si celebra Santa Cecilia, patrona e ispiratrice dei musicisti.

In questa occasione, la parrocchia di S. Ignacio de Mojos, vuole rendere omaggio al Coro Musicale del Gran Cabildo indigeno, rinnovando lo spazio del tempio che chiamiamo "coro", e

(Continua a pagina 23)

(Continua da pagina 22)
mettendolo in sintonia con la ricostruzione barocca che la Parrocchia sta portando avanti dal 2015, mantenendo rigorosamente non solo lo stile, ma anche i disegni e la policromia che ancora sono presenti in intagli e mobili dell'antico tempio.

Il Coro Musicale del Grande Cabildo indigenale mantiene lo spirito ereditato dagli antenati di elevare i loro canti a Dio. Per questo quando canta non fa esibizione di sé, ma canta da "il coro" dove nessuno li vede, facendo cadere la musica dal cielo come se fosse la musica degli angeli.

Il "coro" rinnovato che riproduce gli angeli che suonano gli strumenti tradizionali del Coro Musicale, insieme a Santa Cecilia che suona il violino e ha un *bajòn* sullo sfondo, vuole rappresentare proprio questo spazio celeste da cui proviene la musica che ci avvicina a Dio.

Questo tributo al coro musicale, che già potete apprezzare nel tempio, non ha lo scopo di attrarre turisti (anche se è bello che le visite possano godere della bellezza dell'arte mojena), il suo obiettivo è quello di continuare la tradizione della gratuità e della fede in Dio che il Gran Cabildo indigenale continua a portare avanti, lontano dallo spirito moderno che oggi sta insegnando a guadagnare su tutto, anche con il più sacro, alla ricerca di un presunto progresso e sviluppo che idolatra il denaro.

Un ringraziamento speciale al maestro intagliatore Eloy Teco e al suo assistente Ramón Yuja, che hanno realizzato l'intaglio e il posizionamento, e a Yody Quisbert che ha elaborato design e policromia.

Parroquia San Ignacio de Mojos

Associazione culturale P. Eusebio F. Chini
Segno (Predaia) - TN

IO, KINO

Diario immaginario dell'apostolo dei nativi d'America
PADRE EUSEBIO FRANCESCO CHINI (KINO)
con i quadri di LUIGI BALLARIN e i racconti di MAURO NERI

Venerdì 1° dicembre, alla **Campana dei Caduti sul Colle di Miravalle di Rovereto** è stata inaugurata la mostra d'arte dal titolo "***Io Kino - Diario immaginario dell'Apostolo dei Nativi d'America Padre Eusebio Francesco Chini (Kino)***".

La scelta della Fondazione Campana dei Caduti di affidare il **messaggio di Pace per il Natale 2023 al missionario trentino di Segno, in Val di Non, non è casuale.** Kino, infatti, fu missionario a cavallo dei Sei e del Settecento in terra di Nuova Spagna, regione allora infestata da una vera e propria guerra d'invasione e oggi dilaniata da lunghissimi e invalicabili "muri" che dividono comunità, nazioni, famiglie. **La mostra d'arte "*Io Kino*" – che rimarrà aperta dall'1 dicembre 2023 al 28 gennaio 2024** – si avvale dei **quadri del pittore veneziano Luigi Ballarin ispirati dai racconti dello scrittore trentino Mauro Neri**, che non è alla sua prima opera letteraria sul Padre a cavallo. Dalla fusione dei due linguaggi si crea un vero e proprio "messaggio" quanto mai attuale di rispetto delle diversità, di ricerca dei punti di unione che avvicinano culture, sensibilità, religioni, storie anche diverse e tra di loro lontane.

Tutto ciò sarà introdotto dal grande quadro (360 cm per 240) dell'artista veneziano Luigi Ballarin dal titolo "*Presepe Nativo di padre Eusebio Francesco Chini (Kino)*" che ritorna a Rovereto dopo esserci stato, nel Natale del 2022, al MART. Questa volta, però, la ricostruzione di una Sacra Famiglia in stile indiani d'America fa da **capofila a un'intera mostra di ben sedici quadri tutti ispirati alla figura del celebre gesuita trentino** (nativo di Segno, Val di Non, 1645-1711) che fu missionario nella Nuova Spagna, oggi Messico e Arizona.

Mauro Neri così si esprime riguardo di Padre Chini: «*La sua chiara visione di un mondo più giusto, in cui le ricchezze della Terra siano equamente suddivise a beneficio di tutti, in cui accanto alle esigenze di carattere spirituale ci si prenda cura anche delle condizioni di un popolo oggetto di conquista, non furono affatto urla portate via dal vento del deserto di Sonora. Luigi e io, oggi, abbiamo fatto nostre le sue riflessioni, le preghiere, i progetti che padre Kino ha profuso nei suoi numerosi scritti e li abbiamo tradotti e sintetizzati nelle pagine di otto racconti che hanno ispirato le forme e il colore di Luigi. Una mostra, insomma da guardare, ma anche da leggere.*»

Luigi Ballarin, invece, che ha già dato libero sfogo alla sua arte con la grande tela della *Natività* vista con gli occhi e la spiritualità Nativa, ha dipinto coi suoi colori a smalto la missione di *Kino* in tutti i suoi aspetti: il sogno "cinese" della sua giovinezza; il tempestoso viaggio per mare; l'incontro coi Nativi del popolo *Pima* che gli faranno compagnia fino alla morte; le lunghissime peregrinazioni su e giù per

(Continua a pagina 24)

(Continua da pagina 23)
il deserto di Sonora per redigere preziosissime cartine geografiche; la costruzione di missioni, chiese, ranch; l'incontro con le violente tribù di Apache; il rinvenimento di antichissime e preziose memorie precolombiane; lo studio del firmamento; gli ultimi attimi della sua vita operosa…

Ne vien fuori un uomo generoso, appassionato della sua missione, consapevole che soltanto la giustizia sociale è lo strumento per aiutare le popolazioni deboli a prender coscienza di se stesse, a coltivare e a preservare le proprie culture, a non rinnegare ciò che è stato della loro vita, ma anche a non aver paura di imboccare vie spirituali nuove.

La mostra "**IO, KINO**", promossa dall'Associazione culturale Padre Eusebio Francesco Chini di Segno, dalla Trentini nel Mondo e dalla Società Museo Civico di Rovereto, è sostenuta dalla Campana dei Caduti e dal Comune di Rovereto, dalla Fondazione Museo Storico del Trentino, dal Consolato messicano di Milano, dalla Regione autonoma Trentino Alto Adige, dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Comunità della Val di Non, dal Comune di Predaia e dalla Cassa Rurale Val di Non, Rotaliana e Giovo.

La mostra rimarrà aperta fino al 28 gennaio 2024 con l'orario della Campana dei Caduti (tutti i giorni della settimana dalle 9 alle 16,30).

Padre Eusebio Francesco Chini - La Biografia in poche righe

Padre Eusebio F. Chini (Kino), nasce a Segno, in Val di Non, il 10 Agosto 1645. Compiuti gli studi universitari nel-la Compagnia di Gesù, va missionario nelle terre d'Oltreoceano della Nuova Spagna, in Messico e in Arizona.

Dal 1687 per 24 anni il padre gesuita percorre migliaia di leghe a cavallo per aiutare le popolazioni indiane – in particolare i Pima del deserto di Sonora – a migliorare le loro condizioni economiche abbandonando così il nomadismo.

Servendosi del messaggio del Vangelo e senza imposizioni, insegna a costruire le missioni, ad allevare il bestiame, a coltivare la terra canalizzando l'acqua.

Padre Kino è anche esploratore e cartografo per i reali di Spagna: sua è la scoperta scientifica della penisularità della California Bassa.

Muore il 15 marzo 1711 nella sua missione di Magdalena di Sonora, in sua memoria chiamata poi Magdalena de Kino. Qui riposano le sue spoglie, oggetto di grande devozione tra le genti messicane, mentre una sua statua campeggia nel Famedio di Washington assieme ai Grandi d'America.

Nel 1971 l'arcidiocesi di Hermosillo (Messico) ha avviato il processo di beatificazione di p. Eusebio Francesco Chini, che nel 2021 viene dichiarato Venerabile.

Dal luglio del 1992 l'Associazione culturale Padre Eusebio F. Chini è impegnata in molte attività a far conoscere il missionario gesuita, tra cui la gestione del Museo di Segno. (*Silvia Vernaccini*)

Associazione culturale P. Eusebio F. Chini
Piazza P. Eusebio Chini 17 - 38012 PREDAIA - Fraz. Segno (TN)
Tel. 0463.468248 - 338.1821918 - info@padrekino.org - alberto.chini@gmail.com - www.padrekino.org